ANNO XL — TORINO, *Domenica 28 Ottobre 1906* — NUM. 299

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (a Palazzo Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero (paesi non compresi)	72 00	37 00	13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole inserzioni*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La grande riforma
delle tariffe ferroviarie
che si inizierà il 1° novembre

E' col 1.o novembre che andrà in vigore, sulle linee dello Stato, la nuova tariffa differenziale per i viaggiatori. I nostri lettori sanno già in massima in che consista questo grande rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie, che ha per patriottico intento di avvicinare il Mezzogiorno al Settentrione d'Italia, riducendo progressivamente il costo del viaggio per le grandi distanze. La riforma è tuttavia così importante e di così considerevole portata, che è opportuno ripendere l'argomento ed esporlo al pubblico nei suoi particolari. Tante volte dobbiamo censurare con severità l'azienda ferroviaria, che col suo sistematico disservizio frappone ostacoli deleterii allo sviluppo economico del paese; che ci è compito veramente grato lodare finalmente una iniziativa che avrà sull'andamento delle ferrovie e sulla mobilità del pubblico le più liete ripercussioni.

Ecco, innanzi tutto, come è organizzata, nelle sue grandi linee, la nuova tariffa.

Fino ai 150 chilometri, restano in vigore le tariffe attuali. A partire dal 151° chilometro, le tariffe vigenti sono sostituite dalla tariffa differenziale, la quale offre, in confronto all'attuale tariffa a base costante, riduzioni progressive, che si elevano dal 9 0/0 fino al 60 per cento. Essendosi saviamente voluto ispirare la riforma a criteri democratici, la riduzione è più forte per i viaggi in 2.a e 3.a classe, che non in 1.a. La riduzione progressiva cessa con i 1550 chilometri: oltre questa distanza, i prezzi non aumentano più, restano fissi in lire 57 50 per la 1.a classe, 57 80 per la 2.a, e 36 80 per la 3.a, per qualunque distanza.

Rechiamo qualche esempio:

Da Torino a Bologna (Km. 335) le tariffe attuali, a base costante, portano i prezzi seguenti: per la 1.a classe L. 42 75; per la 2.a L. 29 95; per la 3.a L. 19 45. Con la nuova tariffa si avranno i seguenti prezzi: 1.a classe L. 36 65; 2.a classe L. 25 40; 3.a classe L. 16 45.

Da Torino a Venezia (Km. 416) le tariffe attuali danno i seguenti prezzi: 1.a classe L. 53 10; 2.a classe L. 37 20; 3.a classe L. 24 15. Con la tariffa differenziale si pagherà: 1.a classe L. 43; 2.a classe L. 29 80; 3.a classe L. 19 15.

Da Torino a Roma (Km. 664) con le tariffe attuali si paga: 1.a classe L. 84 75; 2.a classe L. 59 35; 3.a classe L. 38 55. Con le tariffe ridotte i prezzi saranno: 1.a classe L. 59 80; 2.a classe L. 38 90; 3.a classe L. 24 95.

Da Torino a Napoli (Km. 913) ora costa: 1.a classe L. 146 50; 2.a classe L. 81 65; 3.a classe L. 53. Con le nuove tariffe costerà: 1.a classe L. 68 60; 2.a classe L. 45 20; 3.a classe L. 29 05.

Da Torino a Reggio Calabria (Km. 1389) con la tariffa vigente si paga: L. 174 35 in 1.a classe; L. 122 05 in seconda; L. 79 25 in 3.a. Con le tariffe nuove si pagherà: lire 82 10 in 1.a classe; L. 54 20 in 2.a; lire 34 55 in 3.a, con un ribasso sui prezzi vigenti di L. 92 25 per la 1.a classe, di L. 67 85 per la 2.a, di L. 44 70 per la 3.a.

Il viaggio da Palermo a Venezia, che supera considerevolmente i 1550 chilometri, costerà: L. 87 50 per la 1.a classe, 57 80 per la 2.a, 38 80 per la 3.a, che sono i prezzi massimi della tariffa; e con questi stessi prezzi da Palermo si potrà andare a distanze anche maggiori, come Udine, Pontafel e Cormons.

I viaggiatori provvisti di biglietti differenziali possono viaggiare con qualunque treno, *omnibus*, accelerato, diretto e direttissimo, avente vetture della classe indicata sul biglietto stesso. I biglietti sono validi in ragione d'un giorno per ogni 100 chilometri, considerandosi compiuto il centinaio di chilometri incominciato. Così i biglietti Torino-Roma hanno la validità di una settimana.

In più la tariffa differenziale dà ai viaggiatori facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie: una volta nei viaggi che non eccedono i 300 chilometri, due volte per quelli da 301 a 600, tre volte per quelli da 601 a 900, quattro volte per quelli da 901 a 1000, cinque volte per quelli eccedenti i 1000 chilometri.

Naturalmente i biglietti sono personalissimi e non si possono cedere. In caso di constatata cessione, oltre la nullità del biglietto, severe misure sono comminate contro i contravventori.

La tariffa differenziale è opportunamente estesa anche ai bagagli, a condizione però che il viaggiatore, nel richiedere la registrazione, esibisca il biglietto di viaggio per la stazione di destinazione del bagaglio.

Questa nei suoi tratti salienti la nuova tariffa. Qualcuno ora discute se, invece della tariffa differenziale, che però dà ottimi risultati in Russia ed in Austria, non sarebbero stati preferibili gli altri sistemi di riduzione di prezzo per i lunghi viaggi, come il biglietto a prezzo unico, che vige in Ungheria e Danimarca, il libretto chilometrico, che è in uso in Baden, Olanda, Spagna, il biglietto generale d'abbonamento per tutta la rete e per 8, 15, 30 giorni, adottato dal Belgio e dalla Svizzera.

L'on. Maggiorino Ferraris, per esempio, vorrebbe che, alla tariffa differenziale si fosse preferito il biglietto unico. A noi invece non pare questa l'ora di fare discussioni teoriche su questo o quel sistema. Una riforma delle tariffe, che riduce fortemente i prezzi dei viaggi a grandi distanze, che è quanto il Paese reclamava, è finalmente accordata.

La riduzione è poderosa, perchè si estende fino al 60 0/0, ed oltre i 1550 chilometri ripristina addirittura quel biglietto a prezzo unico ch'è nei voti dell'on. Ferraris: ciò significa che la riforma sarà efficace, e servirà veramente ad avvicinare il Nord al Sud, a stabilire rapporti vieppiù intimi fra noi e i nostri fratelli del Mezzogiorno, a dare impulso a quel movimento di equilibrio e di fusione nazionale che forma tuttora una delle questioni capitali della vita italiana.

Leygues residente generale a Tunisi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera 2.

Sembra che Georges Leygues, ministro della colonie nel cessato Gabinetto, sarà mandato a sostituire Pichon, nominato ministro degli esteri, come residente generale a Tunisi.

L'imbroglio delle Terni.
Le dichiarazioni di Armani, Ferri e Limo.

(Per telefono alla Stampa).

Quel che dice l'amministratore dell'"Avanti!,,

Roma, 27, ore 10.

L'*Avanti!* di questa sera pubblicherà la seguente dichiarazione dell'Amministratore Ernesto Armani: « Nel mese di luglio u. s. si presentarono a me, all'*Avanti!* l'avv. Fano, che da tempo conoscevo, e l'avv. Bolis, a me sconosciuto sino allora, e mi dissero che, in conseguenza di una causa civile d'un loro cliente contro la Terni, essi erano venuti a conoscenza di gravissime accuse contro le Acciaierie, accuse assai più gravi di quanto fino allora erano state ventilate. Aggiungevano i due avvocati che ritenevano doveroso dare all'*Avanti!* la documentazione delle gravi accuse, perchè all'*Avanti!* si doveva la prima campagna contro le manovre sidrurgiche.

« Informai dell'avuta conversazione l'allora redattore capo, Tommaso Monicelli, e con lui rimanemmo intesi che dovessi cercare di appurare la verità delle accuse comunicatemi, e che poi insieme si sarebbe avvertito il direttore Enrico Ferri.

« In quei giorni ebbi ad incontrarmi col comandante Limo, e gli esposi qualcuna delle accuse venute al mio orecchio, per conoscere se tecnicamente era possibile ricorrere a certi speciali ripieghi per dare ad una corazza *balorda* parvenza di ottima. Il comandante Limo si mostrò contrario a credere alla possibilità di quanto gli avevo esposto, ma concluse poi dicendomi non essere egli un tecnico specialista in fatto di corazze, e mi suggerì di chiedere la presentazione a qualcuno di essi dal comm. Perrone.

« Dissi al Limo che al Perrone avevo parlato una sola volta in vita mia, in un colloquio alquanto animato e vivace, e che quindi non credevo opportuno rivolgermi a lui. Il Limo soggiunse: « Sentite, fra qualche giorno andrò probabilmente a Genova dal Perrone, e vedrò se sarà il caso di parlargli della cosa. »

« In tale frattempo tornarono da me gli avvocati Bolis e Fano e dissi loro che prima ancora di parlare al direttore, dietro consiglio del direttore-capo, avevo cercato di assumere informazioni e che la prima persona cui avevo parlato (che pure era un tecnico, ma non uno specialista) mi si era mostrata propensa a credere all'impossibilità delle accuse che essi avevano contro la Terni ricevuto. Soggiunsi però che tale persona, il Limo, mi avrebbe forse procurato, a mezzo del comm. Perrone, la conversazione ed il parere di una specialità.

« Gli avvocati si mostrarono lietissimi della probabilità, e mi pregarono di dar loro avviso telegrafico sull'esito della cosa. Siccome naturalmente i nomi di Perrone, Ansaldo, Terni e simili bastano spesso a far nascere allarmi e a far ritenere trattarsi di manovre borsistiche. Gli avvocati Bolis e Fano mi esposero il desiderio che con nomi convenzionali si sostituissero quelli di cui sopra, e così, preso un foglio di carta sul mio tavolo (ecco spiegata la carta intestata), scrivemmo dieci o al massimo dodici nomi e frasi che facemmo corrispondere ad altrettanti nomi convenzionali.

« So in tale biglietto, che si è voluto far assurgere all'importanza di cifrario, era nominato il *Corriere della Sera*, ecco come la cosa si spiegherebbe:

« L'avv. Fano voleva comunicare la denunzia ed i relativi documenti al *Corriere della Sera*, contemporaneamente all'*Avanti!* Io desideravo..... la privativa per il mio giornale.

« Si discusse, senza definitivamente accordarsi, e può darsi che siasi compresa nel cifrario una frase che dovrebbe servire a mettarsi d'accordo su tale particolare, d'indole esclusivamente giornalistica. Il nome del *Corriere della Sera* è bastato a far architettare una serie di supposizioni tutto meno che sussistenti e false.

« Tornato dopo parecchi giorni il Limo da Genova, ebbe a dirmi che aveva parlato vagamente al Perrone della cosa, ma che avendo questi compreso riferirsi alle accuse contro le Terni, aveva esplicitamente dichiarato non volere assolutamente per nessun motivo aver parte diretta o indiretta in una possibile campagna riguardante le Terni.

« Mi disse il Limo di aver anche fatto il mio nome, ma non mi disse di aver chiesto esplicitamente un colloquio per me, nè naturalmente di aver avuto un rifiuto. Quello che è certo e che posso recisamente affermare si è che non vado a Genova da molti mesi, che mai chiesi colloqui alla casa del Perrone e che fra l'altro, ignoro perfino dove il Perrone abita a Genova.

« A proposito del comm. Perrone debbo ancora dichiarare che è assolutamente falsa la notizia pubblicata che fra le frasi convenzionali ci fossero quelle: « Perrone compra, Perrone vende. » Il famoso cifrario è nelle mani dell'Autorità giudiziaria ed è quindi assai facile provare la verità del mio asserto.

« L'onestà — aggiunge l'Armani — sta nel non pubblicare che a cose sicure, ed ecco come fui di una oculatezza esagerata nel voler assumere informazioni prima di proporre all'*Avanti!* la pubblicazione di un solo rigo.

« Comunicata agli avvocati Fano e Bolis la risposta del Perrone, essi, dopo più giorni, mi telefonarono di recarmi a Terni, ove mi avrebbero dato le prove della accuse contro l'Acciaieria. Andai, avvertendo prima Enrico Ferri. Tornato a Roma, scrissi al direttore Enrico Ferri come si erano passate le cose, ed egli con lettera 5 agosto 1906, lettera che conservo, così mi rispondeva:

« Se c'è denunzia all'Autorità giudiziaria, sta bene; se ne può dare anzitutto la notizia prima degli altri giornali, poi magari pubblicarne una copia.

« Ma prima di intraprendere una campagna *(consulo Giolitti)* bisogna avere in mano prove e fatti che a me pare difficile avere; comunque, se ne riparlerà prima di fare qualche cosa.

« Debbo ancora per la verità dichiarare che non ho mai conosciuto ed ho sempre ignorato persino l'esistenza dello Stavaglio e dei Gilli, i comparsi infedeli arrestati a Milano, come del pari ho sempre ignorato l'esistenza del banchiere Duca e dell'agente di cambio Vigo. »

« Concludendo, la perquisizione di cui i giornali ebbero notizia è vera, ed ebbe naturalmente esito negativo. Essa risale a quattro giorni fa, e la si spiega benissimo con il fatto di avere la Polizia sequestrato qualche mia lettera al Fano, della quale ho già spiegato lo scopo. Non appena subitata, ne detti immediatamente avviso all'attuale redattore-capo ed al direttore. »

Le spiegazioni di Ferri.

Roma, 27, ore 22.

L'on. Ferri, nell'*Avanti!* di stasera, pubblica la seguente dichiarazione: « In riguardo al nuovo scandalo delle Terni, mi preme dichiarare che tutto ciò che feci e so al riguardo, è quanto segue: Nelle recenti vacanze estive, essendo assente da Roma, ricevetti una lettera da un socialista di Terni, nella quale si proponeva di fare, contro la Direzione della Terni, rivelazioni gravissime e me personalmente e a persona da me incaricata. Mandai quella lettera all'*Avanti!*, dicendo che, se qualcuno poteva andare a Terni, potevasi forse avere qualche notizia utile al pubblico interesse, badando però di usare la massima prudenza prima di fare qualsiasi pubblicazione. Mi scrisse anche Armani, amministratore dell'*Avanti!*, dicendomi essere stato a Terni e di avere avuto alcune comunicazioni, e mi chiedeva anche, a nome dai redattori, quale era il contegno che il giornale avrebbe dovuto tenere. Risposi che l'*Avanti!* assolutamente non doveva pubblicare nulla, se prima non vi fossero state denuncie precise e fondate, e se al giornale non si fossero fornite prove evidenti e positive di ciò che sarebbesi pubblicato. Fu così che l'*Avanti!*, fortunatamente, non pubblicò nemmeno una sillaba che potesse riferirsi al così detto complotto ribassista contro le Terni, ed io ne sono felice per me e per il partito socialista che l'*Avanti!* rappresenta, perchè ho imparato dall'esperienza come in simili campagne, anche la più assoluta buona fede difficilmente eviti agguati. Noi socialisti, infatti, non abbiamo odio contro gli industriali onesti, e vediamo, anzi, con piacere, il passaggio progressivo anche nel nostro paese dall'arretrato feudalismo economico all'industrialismo capitalistico e moderno, perchè senza di questo non è neppure possibile il realizzarsi graduale di un progressivo regime socialista. Quindi, contro la Terni, noi socialisti non abbiamo nessun odio, in quanto essa è una potente società industriale. L'abbiamo combattuta soltanto per gli eccessi di favoritismo che a suon di milioni essa ebbe dai ministri della marina, pochissimi eccettuati; e l'inchiesta sulla marina ci ha dato completamente ragione, rivelando magagne ancora più profonde di quelle denunciate dall'*Avanti!* Perciò, quando nell'estate scorsa mi furono proposte nuove rivelazioni contro la Terni, non avevo io nessun motivo di ripetare una campagna che fosse ispirata a sentimenti di invidia e tanto meno di speculazione. Ricordo però che Quirino Nofri, nei suoi recenti articoli dell'*Avanti!* sull'inchiesta della marina, accennò anche, se non erro, a certi indizi di procedimenti poco corretti, anzi criminosi, nell'accettazione delle corazze, malgrado collaudi di esito negativo; ma la Commissione d'inchiesta non potè approfondire le ricerche per mancanza di documenti da parte di chi avrebbe potuto fornirli. »

Cinque mandati di comparizione?

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Milano: « Altre persone note nel nostro mondo finanziario sono state pure interrogate da un funzionario venuto espressamente da Genova, alcune di esse anni hanno consegnato al funzionario stesso dei documenti. Pare si tratti di corrispondenze con note personalità di Genova, concernenti operazioni di Borsa. Con insistenza si ripete che alla nostra Procura del Re sono giunti cinque mandati di comparizione spiccati per ordine della Procura del Re di Genova. Il grande lavoro delle Autorità di P. S. e di quella giudiziaria, è tenuto segretissimo, anche in ossequio ad una circolare riservata del Ministero, che per motivi di ordine pubblico ordina alle Questure di non comunicare notizie concernenti questa losca faccenda. L'assoluto riserbo delle Autorità e la scarsezza delle notizie fanno sì che una quantità di dicerie si vadano spargendo per la città, dicerie che non meritano di essere raccolte, perchè cadono appena vengono appurate. »

I documenti sequestrati.

Telegrafano da Genova alla *Patria*: « Si conferma il sequestro di importanti documenti che compromettono, senza dubbio, non poche persone. I documenti sequestrati nelle perquisizioni avvenute a Milano, sono poco meno di cento. Tra essi vi sono fotografie rappresentanti il documento originale, che doveva servire per il ricatto alle Terni, fotografia che, secondo quanto ritiene l'Autorità, dovevano servire per ottenere l'adesione dei banchieri e dei borsisti alla campagna dei ribassisti. »

Telegrafano da Terni al *Corriere d'Italia*: « Poichè varie sono le versioni che circolano sopra i recenti fatti attinenti alle Terni, volli procurarmi una intervista con persona autorevole e competente in materia, e addentro alle segrete cose. Anzitutto, mi ha autorizzato a smentire che la causa intentata alla Terni da parte di uno dei suoi più alti impiegati licenziato, sia stata affidata all'avv. Bolis, mentre fu affidata ad un altro ben noto avvocato di Terni. Aggiunse che i documenti sequestrati dal giudice istruttore Pepi all'ex-impiegato delle Terni, signor Caponno, riguardano in parte manoscritti di articoli per giornali intesi ad illustrare la nota vertenza tra il licenziamento e la Società. Concluse dicendo che il *can-can* odierno, sollevato forse per un gioco di Borsa o di rappresaglia, può avere le sue conseguenze per la potente Società. »

Le dichiarazioni del cav. Limo.

Il cav. Limo dirige al *Giornale d'Italia* la seguente lettera: « Per definire esattamente i rapporti intercorsi tra me ed il signor Armani nei riguardi del comm. Perrone, la prego di pubblicare quanto appresso: Il padre del signor Armani, già comandante nella regia marina, fu mio predecessore nel Giappone, con la carica di rappresentante della Casa Ansaldo, carica che io tenni poscia colà durante la guerra. Tornato in Italia, lo aderii pertanto alle preghiere del signor Armani figlio, il quale mi chiese in questa estate, che, incontrandosi col comm. Perrone, gli comunicassi il suo desiderio di averne una udienza. Alcun tempo dopo, avendo veduto, per ragioni del mio ufficio, il comm. Perrone, domandai in Roma il signor Armani, e gli riferii la risposta negativa, di cui è cenno nell'intervista pubblicata ieri. Ciò accadde circa tre mesi fa, nè dopo di allora ebbi più occasione di rivedere il signor Armani. »

Una perquisizione in casa del cav. Limo.

Quest'oggi, alle 18, il giudice istruttore ha fatto una perquisizione in casa del comandante Limo, in Roma.

Ciò che dicono i concittadini del Gigli.

Roma, 27, ore 21.

Telegrafano da Bari alla *Vita*: « Ha prodotto fra noi penosa impressione la notizia dell'arresto di Adolfo Gigli, quale complicato nei tentativi di ricatto alle Terni. Egli è molto conosciuto a Bari, avendo compiuto i suoi studi alla nostra Scuola superiore di commercio. Dai molti che lo conoscevano, era giudicato non molto svelto di intelligenza. Forse, appena uscito dalla Scuola, fu travolto in una vita allegra, nella quale insufficiente gli riusciva lo stipendio assegnatogli dal Credito Italiano per il suo modesto ufficio. Tuttavia, si giudica impossibile che egli abbia rappresentato una parte principale nella complicata faccenda. »

L'agitazione della Borsa di Genova.
Un "grido di guerra,, scambiato.

Roma, 27, ore 21.

Telegrafano da Genova al *Giornale d'Italia*: « Come vi ho comunicato ieri, anche il comm. Guglielmo Fitzmayer della Direzione del Credito Italiano, fu interrogato dal giudice istruttore. Recatomi stamane dal Fitzmayer per ossequiarlo la sua deposizione, egli si chiuse nel massimo riserbo in omaggio, egli disse, alle istruzioni che sarebbero partite dal Ministero dell'interno, affinchè nessuna notizia fosse trapelata ai giornali. Egli però mi fece sapere che venne interrogato su piccole questioni di dettaglio e — per usare proprio le sue parole — in questioni d'assolute importance. »

« A proposito del *Corriere della Sera* la Direzione del giornale mi prega di comunicarvi essere assolutamente inesatta la notizia che il nome del *Corriere della Sera* sia incluso nel *foglietto* cifrario dall'amministrazione dell'*Avanti!* Era corsa voce che l'amministrazione di un grande Istituto bancario, che si vuole alquanto turbato dalle conseguenze dello scandalo borsistico, avesse ordinato il trasloco del direttore della sede di Genova, ma questa voce viene ora recisamente smentita.

« Tra gli uomini di affari è stato diffuso un grido di guerra che dà un'idea della febbrilità della Borsa di Genova. Eccone un brano: « Tutti incrocino le braccia e aspettino il cessare di questa orgia. State in cento, siate in mille e diverrete il diritto. Forti della vostra onestà, gridate: Non paghiamo, non paghiamo, non paghiamo! » Evidentemente si tratta di una burletta, la quale per altro vale anch'essa a caratterizzare il momento.

« Oggi giornata di compensi, data anche la situazione eccezionale creata dallo scandalo delle Terni, vi è animazione vivissima nei locali della Borsa e nelle adiacenze. Oltre gli *habitués* furono notati parecchi giornalisti in cerca di notizie emozionanti, nonchè qualche funzionario di P. S. Nel pomeriggio la deputazione di Borsa alla Camera di Commercio ha pubblicato il seguente manifesto: « Da alcuni giornali di Genova venne pubblicato sotto il titolo: « Un grido di guerra » una circolare anonima, oggetto principale della quale è di invitare gli operatori di Borsa a non pagare le differenze passive che potessero risultare dalle liquidazioni fine mese. La deputazione di Borsa è dolente che siasi data pubblicità da giornali rispettabili ed autorevoli ad una proposta anonima e tendenziosa, la quale è forse l'ultimo atto di una lunga serie di fatti per allarmare il pubblico e denigrare il nostro mercato di fronte alle altre Borse italiane. La Borsa di Genova si è sempre fatta onore anche in crisi gravissime, e non si abbia a temere che nel presente periodo, per non essendovi nulla di allarmante, che gli operatori non sappiano con la loro condotta conservare alla nostra Borsa quell'alto grado di rispettabilità che ha sempre avuto per l'importanza degli affari e sopratutto per l'esatto adempimento dei proprii impegni. »

La Casa americana Midvale
vince la gara per le corazze

Roma, 27, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « E' noto che la causa per querela pendente tra il *Corriere della Sera* ed il *Corriere di Genova* è originata dal fatto che il *Corriere della Sera* aveva pubblicato il 25 agosto ultimo scorso notizie relative a esperimenti fatti al balipedio di Muggiano su corazze americane della Casa Midvale di Filadelfia. Il giornale milanese aveva narrato che tali esperimenti erano riusciti felicemente per la casa americana. La verità intrinseca dell'informazione non fu mai oppugnata, ma soltanto avvenne una polemica degenerata poi in querela intorno alla forma, alla data e all'opportunità della pubblicazione. Intorno alla sostanza della cosa, cioè intorno alla riconosciuta bontà di quelle corazze americane, il *Giornale d'Italia* dice di apprendere da fonte autorizzata le seguenti notizie: « Gli esperimenti sulle corazze Midvale avvennero il 28 luglio scorso. In seguito ai risultati degli esperimenti stessi il Ministero della marina bandì una gara per la fornitura di 2100 tonnellate di corazze, ed invitò, insieme ad altre ditte siderurgiche italiane ed estere europee ed americane, la ditta Midvale a partecipare alla gara. Le ditte invitate erano tali che, secondo il nostro Ministero della marina, davano garanzia di buona lavorazione, il che naturalmente non dispensa il Ministero stesso di esperimentare la bontà delle corazze che verranno fornite con isolati collaudi. Il capitolato, in base al quale la gara venne aperta, fu deliberatamente approvato dal Consiglio di Stato.

« Il 23 corrente mese ottobre furono aperte le schede contenenti le proposte delle ditte concorrenti e la casa Midvale di Filadelfia ha fatto le migliori offerte fra le ditte italiane ed estere. In base a tali offerte, il prezzo delle 2100 tonnellate di corazze viene ad aggirarsi intorno ai cinque milioni di lire. Il Ministero della marina non ha ancora dato ufficialmente l'ordinazione alla Casa americana, ma da fonte autorizzata si dichiara certo che l'ordinazione verrà data in base ai risultati della gara. »

I compensi alla Borsa di Genova.
L'interrogatorio del cav. Prina.

Genova, 27, ore 22,50.

Quest'oggi, in Borsa, vi fu una notevole agitazione per i compensi. Si prevedevano però, come dalle voci dei giorni precedenti, che si avevano a constatare grandi insolvenze. Invece finora nulla di tutto questo. Si dice che vi sia un dissesto, però per una somma poco rilevante. Questa circostanza però non è confermata nè ufficialmente, nè ufficiosamente. Oggi il giudice istruttore Viglieri ha continuato negli interrogatori per l'affare delle Terni. Venne sentito il cav. Prina, direttore delle Terni, sulla deposizione del quale non venne lasciato trapelare nulla. Venne pure sentito il pubblicista Mario Morano, del *Mattino*.

Quel che dice il "Corriere di Genova,,

Il *Corriere di Genova*, pur dichiarando di mantenere il massimo riserbo sullo scandalo delle Terni, « perchè è noto che a questo putiferio ha dato origine la querela per diffamazione onde ha voluto onorarci il giornale milanese in seguito al nostro articolo: *Piroforie*, che comparve nel numero del 25 agosto, e che confermiamo, come è lodevole costume del *Corriere di Genova*, in tutto e per tutto », scrive: « Notiamo oggi, solamente per la cronaca, che il direttore del *Corriere della Sera*, dopo aver rimesso sonoramente bandita la crociata contro di noi, nel d'aver messo in dubbio la rettitudine delle intenzioni del suo giornale, ha cercato ieri di declinare ogni responsabilità denunziando come autore della famosa corrispondenza il pubblicista Giorgio Molli, noto scrittore di cose marinaresche, redattore del *Secolo XIX*, impiegato di Casa Ansaldo e uno dei segretari del comm. F. M. Perrone.

« Quale sia per essere la responsabilità del Molli non sta a noi ricercare. Certo è — e lo ha ieri esplicitamente dichiarato il nostro direttore all'illustrissimo signor procuratore del re ed al giudice istruttore — che il Molli può magari aver servito inconsciamente di strumento ad altri, ma non può, a parere di chi lo conosce, aver agito di iniziativa propria.

A tal proposito non sembra superfluo ripetere:

« Che il Molli è redattore — e fra i primi — del *Secolo XIX*.

« — Che il *Secolo XIX* appartiene ai signori cavalieri ufficiali Mario e Pio Perrone, figli al signor comm. Ferdinando Maria Perrone.

« E per oggi basta così. »

Il primo Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il primo Consiglio dei ministri, al quale, tranne il ministro della marina, Mirabello, sono intervenuti tutti gli altri ministri. Nel Consiglio di oggi, a quanto mi è stato assicurato, è stato provveduto al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e al progetto di legge per Roma. E' stato quindi approvato il disegno di legge sul riordinamento della quarta Sezione del Consiglio di Stato. Il ministro del tesoro ha distribuito ai colleghi il progetto di legge contenente i provvedimenti finanziari, ed i ministri Tittoni, Cocco Ortu e Gallo hanno presentato disegni di legge da ciascuno rispettivamente preparati. Il Consiglio è finito alle 18,20.

Essendo assente l'on. Mirabello, è stata rinviata ad altro Consiglio ogni questione riflettente la difesa nazionale. Nei Consigli successivi poi, giacchè se ne terranno parecchi altri in questi giorni, si stabilirà definitivamente tutto ciò che il Governo ha in animo di definire prima delle nuove vacanze parlamentari natalizie.

Un banchetto di Rothenan a Tschirsky.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che prima della partenza da Roma del ministro tedesco von Tschirsky, il barone Wolfram de Rothenan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso il Vaticano, darà a palazzo Taverna, dove ha sede la Legazione, un banchetto di 24 coperti in onore di von Tschirsky. A tale banchetto probabilmente interverrà il cardinale Merry del Val.

Il viaggio di un diplomatico italiano
nell'Africa equatoriale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Le *Tribune* annunzia che don Livio Cantani di Sermoneta, già segretario di legazione ad Adis-Abeba, ora destinato a Pietroburgo, ha lasciato la capitale dell'Etiopia per compiere un lungo viaggio allo scopo di visitare le regioni dell'Harro fra i laghi Margherita e Rodolfo, e le regioni a nord di questi, facendo poi ritorno ad Adis-Abeba, donde si recherà a Massaua passando per Gaeda, Amba-Alagi ed Adua.

L'arrivo della Famiglia Reale a San Rossore

Ci telefonano da Pisa, 27, ore 18:

Oggi, alle 16,30, preceduta dalla macchina-staffetta, giunse alla stazione di Porta Nuova il treno reale che conduce S. M. la Regina, le Principessine ed il Principe ereditario. Arrivando essi in forma privatissima, la stazione era sguarnita e nessuna Autorità era presente.

Lungo il viale che conduce dalla stazione a San Rossore un'immensa folla fece alla Regina ed ai Principini un'entusiastica e calorosa dimostrazione. Il Principe ereditario salutava il pubblico battendo le mani.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto, in cui si dice: « I nostri voti sono appagati. I Sovrani torneranno a soggiornare fra di noi. Al Re, alla graziosa Regina e all'augusta Famiglia il saluto augurale di un popolo devoto e reverente, orgoglioso di ospitare i Sovrani. »

I Reali alloggeranno, come l'anno scorso, nel villino del Gombo, ove è stato creato un salottino apposito per il Principe e le Principessine. Il seguito dei Reali dimorerà alla villa della Cascine vecchie.

"La prediletta,,
Commedia in tre atti di Luciano Descaves
all'"Odéon,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, ottobre.

Andrea Antoine, — diventato per volontà di S. E. Briand, ministro della pubblica istruzione, — direttore del « secondo teatro » di Francia, inaugurerà, fra pochi giorni, il vecchio rinnovato Odéon con *La Préferée*, commedia in tre atti di Luciano Descaves.

Il Descaves è già noto agli spettatori italiani per quegli *Uccelli di passo* da lui scritti in collaborazione con Maurizio Donnay, che comparvero sui varii teatri d'Italia con esito anzichenò infelice, ma che, a Parigi, tennero per molte sere il cartellone dell'ex-teatro Antoine. L'ultima sua commedia, *L'Attentato*, che porta anche la firma di Alfredo Capus, e che fu rappresentata lo scorso anno alla Gaîté, dove ebbe ad interpreti Coquelin *cadet* e Jeanne Hading, non causò, per dir il vero, un ragno dal buco.

La Préferée è, dunque, la prima commedia che il Descaves ha scritto abbandonandosi soltanto alle proprie forze; e l'avveduta scelta l'Antoine per inaugurare la sua « grande stagione odoniana », è prova sicura che si tratta di una vera opera d'arte. Se ne dice, infatti, un mondo di bene; e si annunzia fin d'ora un trionfo.

***

Il signor Chartier, un buon borghese agiato, vive felice tra la moglie, Teresa, e due figliuole, ch'egli adora: Isabella e Soucie. Sebbene ami di grande amore le due care fanciulle, lo non preferenza, che egli mal dissimula a se stesso, vanno a Soucie, nata due anni dopo Isabella, e, da infinite cure affettuose, salvata da una grave malattia che ne minacciava l'esistenza. E' appunto da questa triste sorte della bambina che ha avuto origine il nome di lei: Soucie, a indicare tutti i *soucis* ch'è costata ai genitori.

Frequentano le case dei coniugi Chartier due cugini chiacchieroni e sciocchini, ed il primo atto, che si svolge a Parigi, ce li presenta appunto mentre essi fanno loro visita.

Una lieta notizia forma l'oggetto della conversazione: Isabella è fidanzata, e andrà presto sposa ad un giovane e ricco esploratore, reduce dal Madagascar. Congratulazioni, frasi banali e relative corbellerie dei due cugini, che mettono di buon umore le due sorelle. E la scena mette tosto in luce il carattere opposto delle giovinette. Isabella è una ragazza molto seria, assennata e poco espansiva; Soucie, invece, è la vera *espiègle*: vivace, gaia, schersosa. Si comprende come il padre l'adori e non veda che per gli occhi di lei; la qual cosa suisce un poco alla mamma, che non sa capire la ragione di così fatta preferenza.

La conversazione langue, ed i due cugini stanno per uscire, quando entra il padrino delle due fanciulle. Il suo volto preannunzia la triste notizia che viene a volgere in lutto la gioia di poc'anzi: la madrina di Isabella e di Soucie è morta improvvisamente durante la notte.

Un dolore sincero e profondo opprime gli animi e si esala dalle parole degli Chartier e delle loro creature, che amavano molto la buona signora. Nè il sapere che essa, nel suo testamento, ha lasciato a Isabella e a Soucie la bella somma di centomila lire vale ad attenuare il cordoglio sincero di quei cuori affettuosi.

Mentre il padrino e i cugini prendono congedo dagli Chartier, entra una donna, che è stata dama di compagnia della povera morta, e chiede di restar sola col signor Chartier, dovendo consegnargli alcune carte importanti. Chartier l'accoglie e riceve il deposito; ma con sorpresa e terrore vede che sono due lettere fotografate, dalle quali si rileva la prova che Soucie, sebbene — di nanzi alla legge — figlia legittima di Chartier, è nata, durante una lunga sua assenza, dalla relazione colpevole di sua moglie col fratello della morta.

Chartier scorre le lettere, e impallidisce.

— Perchè — chiede con voce soffocata — mi avete portato questi due documenti?

— Per vendicarmi, — risponde con freddezza crudele la donna — perchè essa mi ha, contro le sue promesse, dimenticata nel suo testamento.

L'onesto Chartier maledice la delatrice, e chiama la moglie. La spiegazione che ha luogo tra di loro è tragica.

La moglie colpevole confessa con lagrime amare il suo errore, e invoca a sua difesa la prolungata assenza del marito, la corta spiegata di un amico di casa, un momento di debolezza, di follia, scontato poi amaramente.

Il misero, ancora sotto il colpo della terribile rivelazione, dichiara alla moglie che il divorzio s'impone.

E cala la tela sull'atto primo.

***

Il secondo atto ci mostra Teresa, la moglie colpevole, che aspetta in una villa, nei dintorni di Parigi, gli ordini del marito.

Chartier vuole assolutamente separarsi anche da Soucie, e vivere con Isabella. Le due fanciulle, che ignorano il dramma scoppiato fra le domestiche pareti, invano interrogano il babbo. Egli non sa che cosa rispondere. Fermo, però, nel suo proposito, risolve di allontanarsi da Parigi, per troncare ogni legame penoso, e viaggiare. Soucie rimarrà con la madre; Isabella, e i due cugini, lo accompagneranno. Ma la decisione di Chartier riempie Soucie di dolore. In una scena altamente poetica, ella supplica il babbo di non separarla dalla sorella e di condurla con sè.

— Senza di me — ella dice — chi avrà per te le solite cure di tutti i giorni?..... Sai bene, che non puoi vivere senza la tua Soucie!

Mendicando scusa sopra scusa, il povero padre persuade la dolce

Boucle — gli grida — è sempre tua figlia! Che importa non sia nata da te? Ebbe tutte le tue cure amorose: tu e io l'abbiamo salvata dal male che la minacciava; ma ebbe sempre le tue carezze, i tuoi baci; non ti ama, ti adora!..... E tu, tu, l'hai sempre preferita, nel segreto del tuo cuore, ad Isabella!..... La voce del sangue — come mai non te ne accorgi! — non esiste!..... I nostri figli sono quelli che abbiamo amato fin dalla culla; che abbiamo cresciuto a furia di sure, di sacrifici, di martirii!..... Ecco la sola cosa che importa, la sola che è vera!

Ma Chartier non si lascia smuovere; rimane fino nella sua idea di partire. E parte, infatti, con i due cugini e con Isabella.

Il ritorno dal viaggio è infinitamente triste; l'allegria è scomparsa per sempre da quella casa. Isabella non riesce a colmare il vuoto che è nel cuore del padre suo. Essa intuisce che un dramma è avvenuto fra le pareti domestiche, ma non riesce a immaginarlo. Viene a far visita a Chartier il padrino di Isabella, e stende la mano all'amico.

— Non dovrei stringertela — gli dice Chartier. — Anche tu hai potuto ingannarmi!

— Se ti ho ingannato, — risponde l'altro, — è stato solo a fin di bene! E poi quella derelitta non aveva nessun altro confidente all'infuori di me!

Il brav'uomo si sforza di mostrare a Chartier che ha torto di persistere nell'idea di voler diverziare.

— Ma tu, tu, — gli chiede Chartier — non hai fatto la stessa cosa quando tua moglie ti tradì?

— Sì, ho fatto la stessa cosa, ma me ne sono anche amaramente pentito. La mia vita non ebbe più scopo di sorta: la solitudine, a cui mi condannai, mi pesò come cappa di piombo. E mai tu perchè mi sono sobbarcato pentito della risoluzione presa! Perchè, chiamato al letto di morte di mia moglie, che era andata sposa, dopo il divorzio, ad un uomo che la maltrattava, la trovai pallida, macilenta, sfinita..... Le tendee due dolci e strinsero in un ultimo amplesso. Entrambi ci commuovemmo: « Ah! come abbiamo distrutto tutta la nostra esistenza! »

Ed ecco entrare Soucio, venuta per abbracciare il babbo, il « suo babbo », dal quale non si sente la forza di vivere separata.

— Riprendimi, riprendimi con te, — dice; — o mi farai morire!

Quell'uomo, che pur sembrava così tenace nella presa risoluzione; quel padre, che sa di non essere il padre, ha uno spasimo di infinito amore per la dolce creatura.

— Sì, sì, — esclama egli fra sè, — è mia figlia, mia figlia, se non di sangue, di cuore!

— Va — le dice allora — a chiamare tua madre. Io ho avuto dei gravi torti verso di lei! Pregala tu di tornare subito e riprenderò il suo posto in questa casa, ch'è la sua!

E la tela cala su quel gruppo di creature ancora tremanti ed incerte tra il fosco dramma del passato e la promessa di un più sereno avvenire.

Camillo.

Il delegato Scalise impazzito.

Ci telefonano da Como, 27, ore 24:

L'anno scorso, in seguito a punizione, l'avvocato Francesco Scalise, vice-commissario di pubblica sicurezza nella vostra città, veniva traslocato a Como. I vostri lettori ricorderanno che lo Scalise era stato incaricato di arrestare l'anarchico Nanni, contro cui si promuoveva processo per certi manifesti antimilitaristi distribuiti a Torino.

L'avv. Scalise si recò ad eseguire l'arresto, ma nelle condizioni già conosciute dai vostri lettori riuscì a fuggire dalle mani del vice-commissario avv. Scalise, il quale ritornò in Questura a narrare l'accaduto. L'on. Ferri, che era ministro dell'interno, sospese il funzionario e lo mandò a Como, ove fu addetto alla Polizia giudiziaria, e fino all'altra sera nulla si è potuto dire sul suo conto. Ma l'altra sera, tutto sconvolto, comparve improvvisamente nella redazione del giornale *La Provincia di Como*, ed ivi, dando in escandescenze contro i suoi superiori, diceva di avere spedite alla *Stefani* un telegramma con cui si annunciava lo scoppio di una bomba per opera sua.

I redattori del giornale capirono subito che l'avv. Scalise era impazzito, ne avvertirono i suoi superiori, i quali pensarono a farlo custodire, credendo che il riposo della notte gli avrebbe addotto la calma. Ma nella sera stessa l'avv. Scalise, credendosi di essere diventato il direttore generale della pubblica sicurezza, nominò il suo segretario particolare e cominciò a scrivere parecchi dispacci e circolari da spedire agli uffici del Regno, annunciando la sua nomina. Però tutta la notte si mantenne in una certa calma e casa sua e ieri pareva rinsavito tanto che si recò in diversi luoghi a chiedere scusa delle escandescenze pronunciate il giorno prima.

Ma ieri sera, avendo saputo che l'on. Ferri teneva una conferenza al teatro Sociale, radunò una gran quantità di carte, ove scrisse diverse pseudo rivelazioni e si recò al teatro, insistendo per voler parlare coll'on. Ferri. I funzionari che erano colà di servizio lo fecero ricondurre a casa e lo fecero sorvegliare.

Durante tutta la notte il vice-commissario Scalise si sentì molto male e la sua pazzia andò tanto aumentando, che questa mattina l'Autorità giudiziaria ha dovuto prendere un provvedimento, reclamato anche dalla moglie dello stesso Scalise. Il quale oggi, a viva forza, è stato condotto al Manicomio, ove ora si trova in preda a una gravissima mania di persecuzione.

Il Memoriale della difesa di Nasi

Il Lombardo si costituirà

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

La Tribuna pubblica un largo sunto della Memoria difensionale di Nasi e Lombardo, oggi distribuita ai magistrati. I difensori assumono che all'accusato costumace non dev'essere tolto il diritto di non riconoscere la giurisdizione del magistrato che lo chiama a rispondere. Il Memoriale tratta in questione della competenza della Corte e dell'azione del P. M.

Il *Corriere d'Italia* dice: « Abbiamo appreso oggi da fonte assai bene informata che, in seguito ad accordi definitivi intervenuti all'ultima ora tra i difensori di Nunzio Nasi e quelli del comm. Lombardo, venne stabilito che quest'ultimo si costituirà per rendere così possibile l'intervento della Difesa ed evitare che la causa si trattasi in contumacia. Siccome però il comm. Lombardo è ora piuttosto seriamente ammalato, così i difensori hanno stabilito di chiedere alla Corte un rinvio di quindici giorni, in capo ai quali l'accusato probabilmente sarà in grado di comparire dinanzi alla Corte d'Assise. Ciò principalmente per rendere possibile la discussione sulla competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria a pronunciarsi sulle accuse fatte al Nasi e al Lombardo, poichè, a quanto pare, i difensori avrebbero sostenuto che nè il procuratore generale, nè la Corte d'Assise avrebbero sollevato una tale questione di incompetenza. »

Il Congresso internazionale risicolo.

Ci telegrafano da Badia, 27, ore 21:

Oggi si è inaugurato il Congresso internazionale risicolo; erano presenti Golgi, i deputati Lugo, Rampoldi, Romussi e Bergamasco, e varii rappresentanti esteri.

Il commissario regio ha assicurato la prossima istituzione di un arbitrato obbligatorio per la definizione delle contese fra capitale e lavoro. E' stato eletto presidente, per acclamazione, l'onorevole Lucca. Sono stati inviati telegrammi agli imperatori del Giappone e della Cina e dal Re di Grecia. Questa sera vi sarà un ricevimento al Municipio.

Il Re a Taranto.

L'arresto di un individuo.

Ci telegrafano da Taranto, 27, ore 14:

Stamane, alle 7,55, il Re, sbarcando dalla *Re Umberto*, attraversò con una lancia a vapore il canale navigabile per recarsi all'Arsenale. Il Re aveva a sinistra Mirabello, di fronte Brunati, Marselli, Annovazzi ed il maggiore Raimondi. Il Duca di Genova, in altra lancia a vapore, aveva preceduto di quindici minuti l'imbarcazione reale. Durante il percorso del canale navigabile una compagnia dei reali equipaggi che stazionava sulla banchina Castelsant'Angelo rese gli onori militari: lungo la ringhiera del corso Due Mari le Musiche cittadine intonarono la Marcia Reale, mentre un immenso pubblico applaudiva entusiasticamente, agitando i fazzoletti ed i cappelli. Il Re indossava la piccola tenuta di generale. I marinai, allineati sulla torpediniera, fecero il saluto alla voce. L'equipaggio dell'*Etruria*, ancorata nel mar piccolo, al passaggio dell'imbarcazione reale, fece pure al Re il saluto alla voce.

Il Re, con Mirabello e gli ammiragli Annovazzi, Marselli, e i personaggi del seguito, è sbarcato all'Arsenale e fu ricevuto al pontile dell'officina dal Duca di Genova, l'ammiraglio Manfredi, i direttori delle costruzioni navali, d'artiglieria e d'armamento e da tutti gli ufficiali superiori, addetti alla marina e alle officine. Il Re ha visitato la sala di tracciamento, la sala dei pompieri, la cassermetta, i magazzini locali, la Direzione generale dello scalo, il posto ove dovrà farsi il nuovo bacino e tutte le officine. Gli operai gli fecero quivi un'ovazione. La visita all'Arsenale è durata circa un'ora e mezzo. Il Re, uscito dalla porta principale, salì in carrozza col Duca di Genova, con Mirabello e Brunati. Un drappello di carabinieri a cavallo faceva la scorta d'onore. Il Re si è recato poscia alla nuova caserma d'artiglieria, ove fu ricevuto dal comandante di Brigata e da tutti gli ufficiali. Il Re ha visitato la caserma, esprimendo il proprio compiacimento, ed indi l'ospedale marittimo, dove fu ricevuto dal direttore dell'ospedale, colonnello Moscitelli, e dal Corpo sanitario militare. Il Re, sempre accompagnato dal Duca di Genova, da Mirabello e dai personaggi del seguito, ha visitato i padiglioni di chirurgia e medicina, quello per le malattie infettive, le sale operatorie, le sale mortuarie, le farmacie, ecc.

Il Re, col Duca di Genova, Mirabello e Brunati, in carrozza, scortata dai carabinieri a cavallo, si diresse al Municipio. In altre carrozze presero posto personaggi del seguito, gli ammiragli e viceammiragli. Il percorso del corteo era gremito di immensa folla, che scioltasi entusiasticamente al Re, mentre dai balconi, pure gremiti, si sventolavano fazzoletti e bandiere. All'ingresso del Municipio il Re fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri comunali, mentre la Musica municipale suonava la Marcia Reale. Salendo il grande scalone, il Re, col Duca di Genova, Mirabello e i personaggi del seguito, giunse al salone, dove fu ricevuto dai senatori Chimienti e Rochira, dalle Autorità, dai sindaci del circondario e da moltissime notabilità. Frattanto l'immensa folla che si accalcava nei pressi del Municipio acclamava entusiasticamente il Re, che si è affacciato tre volte al balcone, salutato da nuove incessanti e frenetiche ovazioni. Il Re, ritornato nel salone, ne fece il giro, rivolgendo affabilmente la parola ai presenti.

Finite le visite, il Re si recò alla stazione delle torpediniere, ove si è imbarcato, per ritornare a bordo della *Re Umberto*. La città è animatissima.

Vengo ora a sapere che mentre il Re tornava dall'ospedale militare un individuo, rompendo bruscamente i cordoni delle truppe, tentò di avvicinarsi alla carrozza reale con una mano sotto la giacca. Fu subito afferrato da due agenti e condotto all'Ufficio di polizia. Si crede che volesse presentare al Re una supplica.

Il Re riparte domani, alle ore 16, per via di terra. Si crede per la via di Taranto-Metaponto-Napoli.

Gli esperimenti di sommergibili alla presenza del Re.

Taranto, 27, ore 22.

Ieri, alle ore 14, il Re si recò sul *Dandolo* ad assistere alle esercitazioni di attacco dei sommergibili in agguato nel Mar Grande. Essi attaccarono successivamente, e con intervallo di mezz'ora: il *Glauco*, contro il *Ferruccio*; lo *Squalo* ed il *Delfino*, contro il *Dandolo*. Il primo ed il terzo con lancio effettivo, il secondo con lancio simulato. Il Re si interessò personalmente vigilando acutamente lo specchio d'acqua, rimanendo molto soddisfatto del lancio eseguito dal *Delfino*, il cui siluro colpì il *Dandolo* sotto il ponte di comando. I sommergibili navigano, durante l'attacco, completamente immersi, restavano fuori solo le estremità del cannocchiale poco prima del lancio. Alle 17 il Re si recò sul *Volturno*, dove visitò le officine mentre funzionavano le macchine e la fonderia, che diedero saggi diversi. Alle 17,30 il Re si recò sul *Benedetto Brin*, ove visitò tutto minutamente, discendendo sino al deposito munizioni. Alle 18,30 il Re è risalito sulla *Umberto*, soddisfatto della visita fatta.

Il soggiorno di Gorki a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Gorki non ha da ieri un momento di tregua. Ogni ora si recano da lui visitatori. Domani dovrebbe giungere un Comizio *pro Russia* indetto dai socialisti. Gorki promise di intervenirvi. Pare però che l'Autorità abbia informato i promotori che non ebbe il preavviso 24 ore prima, condizione indispensabile per concedere il permesso.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'agitazione operaia nel Vercellese.

Uno sciopero composto.

Vercelli, 27.

L'Associazione degli agricoltori ha scritto all'avv. Modesto Cugnolio, segretario della Federazione dei contadini, accettando la sua proposta, e cioè che le trattative debbano seguire unicamente fra proprietari esercenti l'agricoltura e conduttori di fondi da una parte e avvocatori della terra dall'altra, e fissando la riunione per il 3 novembre prossimo.

— Oggi, dopo un'adunanza in Sotto-Prefettura, alla quale presero parte il segretario avv. Witzel, il delegato Milani di Santhià, e le rappresentanze degli industriali, degli spedizionieri, della Camera del lavoro e degli scioperanti, è stato composto lo sciopero dei facchini e dei carrettieri.

Lo sciopero di Napoli stazionario

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Nella mattinata non avvenne nulla di notevole nel nostro porto. Si notava l'assenza degli scioperanti. Vi erano parecchie compagnie di soldati, di agenti e di carabinieri agli ordini del vice-questore Custaldi. Nel pomeriggio alcuni piroscafi cominciarono con una settantina di arventizi le operazioni di carico e scarico. I negozianti dicono che le truppe sono ancora insufficienti per proteggere efficacemente i lavoratori. Nella riunione dei negozianti, tenutasi oggi sul tardi, si deplorò tale deficienza. Qualcuno disse che la presenza di alcuni scioperanti bastò ad incutere spavento negli operai che lavoravano. Dopo la riunione i deputati Arnaud, Salvia, Piscedo, che vi erano intervenuti, si recarono col prefetto insieme alla Commissione dei commercianti per protestare contro la mancata tutela della libertà del lavoro.

Lo sciopero di Argenta.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 20,35:

Perdura lo sciopero ad Argenta. La situazione è critica. Malgrado le lunghe trattative fra i rappresentanti le parti, non si trovò una via di accomodamento. Nessun sfratto venne intimato. Non avvenne nessun disordine.

Vedi in quinta e sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

I sette Re

Francia e Spagna intervengono nel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Durante la conferenza che venne tenuta ieri mattina al Ministero dell'interno tra il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri ed il ministro della marina, venne deciso, con l'assenso del presidente della Repubblica, che un incrociatore francese si rechi immediatamente da Tolone nelle acque marocchine. Venne pure deciso che questo incrociatore, il *Giovanna d'Arco* che batte bandiera del contrammiraglio Campion, e che è comandato dal capitano di vascello Guepratte, porti a bordo una compagnia da sbarco pronta, in caso, a fare una dimostrazione sulla costa. Il Consiglio di Gabinetto che venne tenuto ieri sera approvò all'unanimità questa misura. Essa non può sollevare obbiezioni in quanto che la Spagna ha da parte sua già dato istruzioni perchè una nave da guerra venga inviata nelle acque marocchine, e in quanto che questa doppia dimostrazione ha luogo d'accordo col Maghzen, che ha fatto appello alla Francia e alla Spagna, in virtù dei loro diritti di polizia, per ristabilire l'ordine turbato su questi punti del territorio marocchino. D'altra parte il Consiglio di Gabinetto ha deciso anche occuparsi dei torbidi che sono scoppiati nella regione della frontiera algero-marocchina ed a questo proposito possiamo dire che il Governo francese ha dato istruzioni formali al governatore generale dell'Algeria affinchè l'Autorità militare sia pronta a rispondere in modo esemplare a qualsiasi aggressione, a qualsiasi violazione di territorio *pur astenendosi da qualsiasi azione offensiva.* *(Matin).*

Cadice, 27, ore 22.

L'incrociatore *Molina* è partito per Arzila per rimpatriare i sudditi spagnuoli.

Melilla, 27, ore 24.

Sulle rive del Mulaya sono avvenute sanguinose fucilerali alle truppe imperiali. Un governatore rifiutò ai marocchini l'autorizzazione di stabilire una dogana sul territorio di frontiera dei possedimenti spagnuoli. Si segnala una viva agitazione nella regione del Marrakesh.

Come Raisouli occupò Arzila.

Tangeri, 27, ore 18.

Dopo vivo e breve combattimento, Raisouli è entrato in Arzila. I montanari furono uccisi e numerosi feriti. Tutti i principali Cadis sono prigionieri. Si ritiene che l'affare si regolerà ora prontamente.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 28, ore 1.

Gli addetti militari facenti parte della Missione ed il ministro degli Stati Uniti, a Fez, sono arrivati stamane a Tangeri, provenienti da quella città. Essi erano accompagnati da due segretari. Il ministro americano non ha con lui che due interpreti, e non appena più per abbandonare, alla sua volta, la Capitale marocchina, che il regolamento dei reclami da lui fatti al Maghzen.

Apprendendo ieri che un battello era in partenza per Arzila, mandai non questo nemmeno in quella città un emissario, che è ritornato e che mi fece il racconto seguente:

« Beriani, impadronendosi di Arzila, ha seguito perfettamente d'accordo e per conto di Raisuli, ma egli ha creduto per un istante di poter trarre per sè solo i benefici della sua audacia. Ieri, nella giornata, avendo voluto insultare uno sceriffo, che è un nobile e parente di Raisuli, la popolazione musulmana si è sollevata contro di lui ed i suoi trenta compagni. Dopo un tumulto molto serio, gli abitanti si impadronirono di Beriani e di cinque suoi compagni, lasciandone sotto altri nomi, dimodochè quando Raisuli arrivò, ieri sera, a capo di 50 cavalieri e di circa 400 uomini a piedi, trovò l'affare già regolato.

Per quanto riguarda Beriani, questo è sempre in prigione e sarà probabilmente trasferito a Tangeri. Ora Raisuli si è stabilito ad Arzila ed aumenta così il suo dominio, ed avrebbe obbligato il caid ed i notabili della città di scrivere al Sultano per chiedere la sua nomina a Pascià di Arzila. Il Maghzen, impotente a combattere, darà molto probabilmente soddisfazione, e questo nuovo successo incoraggerà Raisuli a continuare le sue belle imprese. Sostenuto come è a Tangeri dai rappresentanti del Sultano, bisogna aspettarsi di vederlo riuscire. Così lo stato di torbido nel nord del Marocco si calmerà sotto gli sforzi di questo brigante gendarme.

(Matin).

I vari reclami di una Ditta piemontese presso il Maghzen.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'Italia Moderna pubblica: « Una forte Ditta piemontese ebbe tempo fa a subire gravissimi danni per sottrazione di merci a Tangeri. Riuscirono sempre vane tutte le richieste di indennizzo a quella dogana sacra, purtroppo, musulmana. La regia Legazione a Tangeri fece un ultimo tentativo presso quella delegazione sceriffiana all'interno di ottenere che il reclamo della Ditta venisse composto in modo ad essa favorevole, lasciando per ultimo intravedere che essa sarebbe anche disposta ad addivenire ad una transazione. Tutte le sue insistenze però non hanno scritto il desiderato effetto, perchè la delegazione sceriffiana mantiene e conferma, in ogni loro parte, le dichiarazioni già fatte ed ha aggiunto di non potere, per accontentare la Ditta, stabilire un precedente dannoso per la dogana imperiale. Il reggente la nostra regia Legazione, persuaso della inutilità di ogni ora ulteriore sforzo, ha richiamato al Maghzen a Fez, domandando che sia fatta ragione ai reclami della Ditta; ma si hanno forti dubbi sull'efficacia di quest'ultimo tentativo, per cui si può ritenere ormai come assicurata l'impunità del furto e della frode nei pubblici uffici di Sua Maestà l'Imperatore del Marocco, con danno incalcolabile per il nostro commercio. »

Come avvenne il naufragio del " Jask Persian "

Ci telegrafano da Palma, 27, ore 15:

Al momento del naufragio lo *Jask Persian* navigava a tutta velocità; la nebbia impediva di distinguere i fari a nord di Minorca. La nave naufragò sullo scoglio di Cala Mesquita e si inclinò a babordo. L'acqua lo invase. Pioveva. Il mare era agitato. Il capitano fece imbarcare sui marsotti 72 passeggieri e 60 uomini di equipaggio, la posta ed i bagagli. Due navi tentarono di soccorrere il *Persian*, ma non vi riuscirono. La Autorità e la popolazione provvidero al ricovero dei naufraghi. Il carico di 370 tonnellate era assicurato. Le acque sottombre il *Persian* avevo salvato il brigantino *Attilio Dpolo* nel luogo medesimo del naufragio.

Le grandi cerimonie militari austriache

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

Secondo la *Neue Freie Presse* il generale di artiglieria Latscher è nominato ministro della difesa nazionale.

Il giornale *Zeit* annuncia che il tenente-generale Conrado Hoetzendorf sarebbe nominato capo di Stato Maggiore in sostituzione del generale Beck. Manca però la conferma ufficiale.

I casi di Russia

L'assalto d'una vettura che recava migliaia di rubli

Pietroburgo, 27, ore 20,30.

Un audacissimo colpo è stato tentato questa mattina. Una vettura con la quale si trasportavano seicentomila rubli alla tesoreria della Banca, fu assalita da una banda armata, che fece fuoco. Gli otto gendarmi che scortavano la vettura con parecchi agenti risposero a fucilate. Certo Povarskoi, della scorta, rimase ferito; un cavallo fu ucciso. Siccome altri agenti erano accorsi e con essi la folla, i malandrini che audacemente tentavano il saccheggio, lanciarono tre bombe. Uno degli assalitori rimase morto, un altro ferito; due portieri perirono, numerose case furono danneggiate ed ebbero i vetri spezzati. Alcuni fra i malandrini fuggirono portandosi via 386 mila rubli.

Ulteriori particolari recano che i malfattori sono tutti giovani. Erano decentemente vestiti. Uno di essi portava un berretto da funzionario civile. Erano armati di bombe, e di rivoltelle. Si conferma che uno di essi fu ferito mortalmente. Tre vennero arrestati. Uno degli inseguiti si uccise con un colpo di rivoltella. Uno dei saccheggiatori essendo riuscito a impadronirsi di un sacco di oro corse in un ristorante vicino al luogo della esplosione e lo consegnò ad una donna che scomparve. L'Autorità fa una inchiesta. Il luogo della catastrofe è circondato dalla polizia a cavallo.

Numerosi arresti di operai hanno avuto luogo nei centri industriali di Polonia. A Kiew numerosi israeliti che non avevano il diritto di soggiorno sono stati arrestati ovvero espulsi. Il rettore dell'Università di Tomsk si dimetterà.

Il Consiglio di Stato decise ieri di considerare il problema degli israeliti come facente parte della questione generale sulla concessione dei diritti politici uguali a tutte le nazionalità dell'Impero.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

Fu alle 11,20 di stamane e all'angolo della via Onarny e del canale Caterina che avvenne l'audacissima rapina. La vettura che trasportava ottocentomila rubli alla Banca di Stato era scortata da cinque gendarmi a cavallo. Venne attaccata da un gruppo di rivoluzionari armati di bombe e di rivoltelle. Due bombe furono lanciate: esse provocarono una terribile esplosione. Cavalli ed uomini caddero a terra. Due rivoluzionari, fra cui una donna ed un uomo accorsero alla vettura, si impadronirono di tre pacchi contenenti, a quanto si dice, seicentomila rubli, e riuscirono a fuggire col loro bottino. Tutti i vetri delle case vicine andarono a frantumi. Molti passanti rimasero feriti e gettati a terra dalla violenza della esplosione. Poliziotti e soldati, richiamati dalle detonazioni, inseguirono i rivoluzionari, tirando colpi di rivoltella contro di essi. Qualche proiettile andò a forare i vetri delle finestre. Nessun rivoluzionario fu ucciso dai colpi di rivoltella, ma un soldato se ammazzò uno col calcio del fucile. Tre rivoluzionari fuggendo lasciarono cadere delle bombe. All'angolo delle via Onarny e Vernsansky uno di essi fu mortalmente ferito dall'esplosione. Tutti e tre vennero arrestati. Un rivoluzionario si suicidò in via Morskais, preferendo la morte all'arresto. Nel quartiere dove avvenne l'attacco, le truppe e la polizia hanno fatto delle perquisizioni in tutte le case arrestando gli individui che parevano loro sospetti.

In questo momento un impiegato del ministero delle finanze mi dice che i rivoluzionari hanno rubato 360 mila rubli in biglietti, e non 600 mila, come si era detto. Ad ogni modo, la somma è sempre molto rotonda. La esplosione delle bombe non ha fatto nessun male all'impiegato del Ministero delle finanze, nè ai ricevitore, che si trovavano nella vettura, che portava il denaro. Tutto Pietroburgo parla di questo affare. Lo si considera come il preludio di terribili avvenimenti.

(Matin).

Il processo dei deputati operai a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

Stamane sono andato ad assistere alla seduta del processo del Consiglio dei deputati operai, per vedere la manifestazione che le voci corse annunciavano il giorno prima. Quando il presidente del Tribunale dichiarò aperta la seduta, l'avvocato Gruzenberg si alzò e fece una dichiarazione, che si può riassumere: « Visto che i giudici non vogliono che la verità sia conosciuta, che si rifiutano di chiamare Witte, Rediger, Birileff e Durnovo, in qualità di testimoni, che si rifiutano di dar lettura di una lettera dell'ex-direttore del dipartimento della Polizia a Stolypine, tendente a provare che i pogroms e gli scicli furono organizzati dalle Autorità, gli accusati ed i loro difensori hanno deciso di non assistere più alle sedute del Tribunale ed abbandonano la sala ».

L'accusato Bronstein si alza a sua volta e dice: « Certamente potete farci restare per forza; ma vi avvertiamo che incidenti spiacevoli potrebbero prodursi. » Uno degli accusati in libertà provvisoria, sotto cauzione, domanda al Tribunale che renda a lui ed ai suoi compagni le cauzioni versate e li faccia condurre in prigione.

Dopo una lunga deliberazione i giudici decidono di continuare il processo senza accusati nè difensori. I gendarmi, con la sciabola in pugno, entrano e circondano gli accusati che hanno rinunciato alla libertà provvisoria. I prigionieri sorridono ed agitano i fazzoletti in segno di addio alle loro mogli ed ai parenti. Si odono dei singhiozzi.

(Matin).

Un impressionante tentativo brigantesco

L'eroismo brigantesco.

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 20,25:

A fine Severo di pieno giorno e nell'interno dell'abitato certi Battaglini, Ministretti e Bellegio armati di pistole e pugnali entrarono a viva forza nella casa di certo Maria Donandoni che si trovava con la figliuola Felicetta, di 15 anni, ed Ida, di 13. Il Battaglini allo scopo di rapirla afferrò, minacciandola di morte, la giovane Felicetta e la imbavagliò. Gli altri due suoi compagni tapparono la bocca alla madre e alla figlia Ida e le trascinarono fuori mettendosi a guardia della porta con le armi in pugno. La madre, sciogliatasi, riuscì a fuggire in una casa attigua alla sua. Con grandissimi sforzi riuscì a penetrare un foro nel muro comune e penetrare per esso nella camera dove era la figlia Felicetta. La trovò svenuta. Il Battaglini le sparò contro un colpo di rivoltella fuggendo quindi unitamente ai suoi compagni. Gli autori sono latitanti. L'audacia dei malandrini ha destato profonda impressione.

Le ultime manovre attorno al " Lutin "

(Servizio speciale della Stampa).

Ferryville, 26, ore 1.

Alle sei i palombari sono discesi per smincarsi della posizione esatta del *Lutin* sotto il dock, che si abbassa con molta precauzione per tenere il *Lutin* diritto per quanto è possibile. Questa operazione e la messa a posto delle porte del bacino occupano un certo tempo, ed è perciò che non si può cominciare subito a vuotare il bacino. Questo lavoro sarà cominciato questa sera. Alle due si allargano le catene che ritengono il *Lutin* al dock. Questa operazione si fa rapidamente sotto la sorveglianza dell'ingegnere di marina Faure. Un quarto d'ora dopo il rimorchiatore riceve l'ordine di togliere il dock dal bacino. Disgraziatamente questa operazione è resa difficile dalle catene di acciaio passate sotto il sottomarino che si sono impigliate nell'elica. Finalmente i due palombari discendono ancora una volta per togliere queste catene, che riposano pure sul dock e lo uniscono al suo lugubre fardello.

Finalmente alle 4,50 la porta è messa a posto e la prima operazione è terminata. I salvatori, esausti, prenderanno un istante di riposo. E' alle 8 soltanto che si deve cominciare il prosciugamento del bacino e forse tentare di togliere i cadaveri dal sottomarino. Nel magazzino d'armi, di cui una parte è trasformata in cappella ardente, si allineano per terra 16 bare di zinco ricoperte di segatura di legno, ipoclorito di calce e calce viva. Una squadra di volontari venuta da Tunisi, sotto la direzione del signor Coutet, resta sul posto e si prepara al triste lavoro. Ho da fonte certa che si spera di poter ritirare i primi cadaveri questa sera. Tra le dieci e le undici poi si farà una sosta per disinfettare il *Lutin* ed il lugubre lavoro sarà ripreso subito. *(Matin).*

Tolone, 28, ore 0,10.

Ecco alcuni provvedimenti presi in conseguenza della catastrofe del *Lutin* e del *Perfidet*. Per ordine del ministro della marina una Commissione speciale, presieduta dal capitano di vascello Dufayot della *Moisson Neuve* e direttore del movimento del porto, si riunirà subito per determinare distintamente il materiale del porto da mettersi in opera per rialzare una torpediniera, una contro-torpediniera, un sottomarino, una nave di sei mila tonnellate ed una corazzata di dodici mila tonnellate. *(Matin).*

Un castello pel Museo della pace donato alla Società per l'Arbitrato.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 28, ore 1.

Il conte Gurowsky di Wenele, ex-console di Austria-Ungheria a Nizza, ha fatto dono alla Società per l'arbitrato internazionale della pace del suo magnifico castello situato a Montboron, e che è molto conosciuto dai *touristes* che percorrono la strada da Nizza a Montecarlo. Egli installerà in questo castello un Museo della pace. Un comitato organizzato dietro sua istanza durante l'ultimo Congresso delle Associazioni pacifiste a Lucerna, aveva fissato la sua scelta su questa città. La somma messa a disposizione del Comitato dal conte Wenele permetteva di edificare alla gloria della pace un monumento degno del pensiero che aveva presieduto alla sua creazione. Ma la capacità del Governo elvetico fece avenire il progetto concepito al principio dal fondatore, e il signor di Wenele, in presenza delle esigenze e delle tergiversazioni delle autorità, che non volevano nel suo progetto che una sorgente di benefici materiali, abbandonò la sua prima idea e decise di destinare al Museo della pace il magnifico castello di Montboron, dove sono riunite delle opere d'arte di un valore inestimabile.

Vi si trova specialmente una statua di Eracles, che data da tremila anni, e bassorilievi e bronzi che formano l'ammirazione dei visitatori. Il Museo della pace sarà stabilito nell'antica sala da ballo. Questo castello è un vasto edificio al quale si accede per mezzo di un sotterraneo comunicante per mezzo di una scala di 120 gradini col monumento principale. Vi si riuniranno delle opere d'arte rappresentanti la guerra ed il suo corteo di rovine sanguinose, ed contombi umane. Ciò farà contrasto di fronte alla opere concepite in gloria della pace. *(Matin).*

Le ceneri di Rakoczy.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 20:

Si ha da Orsova che le ceneri di Rakoczy e di altri esiliati, furono trasportate da Costantinopoli a Costanza col vapore ungherese *Kelet*, e sono giunte da Costanza con treno speciale. Si trovavano a ricevere alla frontiera ungherese i ministri, 300 magnati, i deputati, molte rappresentanze e notabilità. I ministri Kossuth, Appony e Polonyi deposero, a nome del Gabinetto, corone sulle bare. Il presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo al presidente della Commissione romena e Costantinopoli per prendere le ceneri e che gli le dava in consegna, augurò che il patriottismo ardente degli eroi ungheresi sia di esempio e serva alla gloria nazionale, che unita col suo Re rispetta le memorie del passato.

Una Giuria che insorge contro un presidente.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20,30:

Alla nostra Corte d'Assise si stava discutendo oggi il processo a carico de' due fratelli Mattarelli e certa Passoni, accusati tutti di aver ucciso, durante lo sciopero di Bruzo, l'oste Ronco. Gli imputati dovevano essere quattro, ma di uno di essi, certo Mattarelli Paolo, che si era accusato di tutte le colpe, non comparve all'udienza perchè ricoverato al Manicomio. Oggi si doveano sentire i periti psichiatri sull'attendibilità di certo dichiarazioni del paese, ma essi non avendo potuto studiare il soggetto, dichiararono di non poter concludere e domandarono un rinvio di tre giorni per potersi recare al Manicomio a visitare il Mattarelli. La Corte alla domanda della Difesa per un rinvio, rispondeva con un'ordinanza nella quale il presidente dichiarava inutile, non una lunga serie di motivazioni, ogni rinvio. Allora il capo dei giurati si alzò e, domandata la parola, disse: « Udita l'ordinanza dell'Eccellentissima Corte e considerando mio dovere di libero ed indipendente cittadino di giudicare secondo coscienza e non volendo venir meno al giuramento fatto, rendendomi a malincuore con l'ordinanza della Corte un elemento indispensabile di giudizio a questa causa, dichiaro di non essere più in grado di giudicare. »

Il presidente redarguisce il giurato per la sua dichiarazione. Allora tutti i giurati si alzano in piedi dichiarandosi solidali con il loro capo, con il quale avevano concordato la dichiarazione. Il presidente, a questa alzata di scudi, rimane interdetto; agli fa per ritirarsi, ma la Difesa lo prega di attendere per poter almeno prendere le sue conclusioni. A nome di tutti i difensori, fra i quali pure l'ex-ministro Ronchetti, l'avv. Fedeidier domanda che, non essendo più possibile un giudizio dopo le dichiarazioni dei giurati, per quanto ai difensori possa sembrare che il giudizio attuale fosse in favore dei loro difesi, e pure ritenendo che i giurati si sono già manifestati circa la causa e che ciò è contrario alla legge, domanda il rinvio del processo. La Corte si ritira per deliberare e rientra quasi subito pronunciando ordinanza con la quale rinvia il processo ad epoca indeterminata.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno indicata:

De Marinis, del 17 regg. artiglieria da campagna, destinato addetto al Comando della Divisione militare di Palermo; Grasiosi, del 2.o reggimento granatieri, destinato addetto al Comando della Divisione militare di Ravenna; Tommasi, dell'11 regg. artiglieria da campagna, destinato addetto al Comando della Divisione militare di Alessandria.

Merulyak, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Alessandria, è trasferito addetto al Comando della Divisione militare di Firenze — Maccafarri, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Firenze, è trasferito addetto al Comando del VI Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Mantese, tenente nella Legione di Milano, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Ancona (Legione di Ancona).

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti con la destinazione per ciascuno indicata:

Storti, della Legione di Firenze, destinato alla Tenenza di Caltanissetta (Legione di Palermo); Mesnadri, della Legione di Roma, destinato alla Tenenza di Adria (Legione di Verona); Romani, della Legione di Bologna, destinato alla Tenenza di Città ducale (Legione di Roma).

Costa, destinato alla Sezione di Taormina (Legione di Palermo), seguirà nel ruolo dell'Arma il sottotenente Cavallero.

Balestreri, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Vicenza (Legione di Verona) — Escap

tenente nel 6.o regg. alpini; Rovere, tenente nel 36 fanteria; Gasberti, tenente nel 77 fanteria; Fantino, tenente nel 20 fanteria; Gianfelici, tenente nel 26 fanteria; Della Valle, tenente nel 55 fanteria.

Bosco, capitano nel 17 regg. fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore del Comando del II Corpo d'armata.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Vicino di Pallavicino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa stessa è prorogata di due mesi — Guetta, sottotenente nel reggimento lancieri di *Firenze*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I seguenti ufficiali nell'Arma di cavalleria, dichiarati idonei all'ammissione alla Scuola di guerra, vengono comandati alla Scuola stessa:

Rosetti, tenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*; Aymonino, tenente nel reggimento lancieri di *Novara*; Cattaneo di Mome, tenente nel reggimento lancieri di *Novara*; Protasi, tenente nel reggimento lancieri di *Novara*; Majnoni d'Intignano, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Puppini, tenente nel reggimento lancieri di *Montebello*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gli ufficiali inferiori nell'Arma di artiglieria, in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità dell'ottobre 1901 e ottobre 1906, sono rispettivamente ammessi al primo e secondo aumento quinquennale dallo stipendio dal 1.o novembre 1906.

Tallero, tenente nel 6.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito nel R. Corpo delle truppe coloniali.

I seguenti tenenti d'artiglieria, dichiarati idonei all'ammissione alla Scuola di guerra, vengono comandati alla Scuola stessa: Bianchi, del reggimento d'artiglieria da montagna; Zampini, del 13 artiglieria da campagna; Manca, del 3.o id.; Vascellino, del reggimento d'artiglieria da montagna; Gloria, del 5.o artiglieria da campagna; Dergera, del reggimento d'artiglieria da montagna; Ciampi, del 9.o artiglieria da campagna; Valmassoi, del 1.o artiglieria da fortezza; Bassetto, del 6.o artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Vennero accettate le dimissioni dal grado di Vito Modugno, tenente nel genio a Bari.

Gli ufficiali inferiori dell'Arma del genio, in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità dell'ottobre 1898 e ottobre 1901, sono ammessi rispettivamente al secondo e primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o novembre 1906.

Serra, maggiore alla Direzione del genio di Roma (comandato al Ministero della guerra), è trasferito al 2.o reggimento genio (zappatori) — Cavaliere, capitano alla Direzione del genio di Roma (comandato al Comando del Corpo di stato maggiore), è comandato al Ministero della guerra — Paleologo, tenente nel 5.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Torino e comandato alla Scuola di guerra — Pignatelli, tenente nel 4.o regg. genio, Emanuele, tenente alla Direzione del genio di Torino, Mina, tenente alla Direzione del genio di Torino, sono comandati alla Scuola di guerra — Frustaro, tenente nel 2.o regg. genio, è trasferito al 4.o regg. genio (zappatori) — Redini ,tenente nel 4.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Torino e comandato alla Scuola di guerra — Toro, tenente nel 4.o regg. genio, è trasferito al 3.o regg. genio — Bossi, tenente nel 1.o regg. genio, è trasferito al 4.o id. — Merou, sottotenente nel 5.o reggimento genio, è trasferito al 1.o id.

PERSONALE DI SOPRIDE.

Barzana, capitano alla Direzione di artiglieria di Genova, addetto al Comando della fortezza di Genova, è promosso maggiore e destinato alla Direzione d'artiglieria di Ivrea ed incaricato del comando del forte di Exilles — Conte, capitano della Direzione di artiglieria di Genova, addetto al forte Melegna, continua presso la detta Direzione e trasferito al Comando della fortezza di Genova.

CORPO SANITARIO.

Cirodda, maggiore medico in aspettativa per motivi di famiglia a Cagliari, è ammesso a concorrere per ricoprire i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e corpo — Stefanini, maggiore medico in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, è ammesso per sua domanda a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e corpo — Nacelarone, tenente medico presso l'Ospedale di Napoli, è chiamato agli esami di idoneità all'avanzamento a scelta.

I seguenti capitani veterinari sono comandati alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria per assumere indicata in qualità di assistenti straordinari per l'anno scolastico 1906-1907: Vigo, presso il 5.o artiglieria da campagna, alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria a Torino; Coli, presso il reggimento cavalleggeri guide, alla regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

CORPO CONTABILE.

Masini, tenente contabile in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Gli ufficiali inferiori contabili in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità dell'ottobre 1898, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o novembre 1906.

Bernardini, tenente contabile presso il 21 fanteria, è trasferito al 93 fanteria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, ecc.

Valfrè, colonnello del Distretto di Casale, è trasferito al Distretto di Torino — Galeazzi, tenente-colonnello del Distretto di Ivrea, è trasferito a quello di Torino — Bona, tenente nel 2.o genio, del Distretto di Vercelli, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed è inscritto nello stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale nell'Arma stessa per sua domanda — Di Franco, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Novara, sono accettate le dimissioni dal grado — Albertoni, sottotenente del genio, del Distretto di Casale, è trasferito al Distretto di Torino — Muller, capitano nel 1.o genio, del Distretto di Torino, è trasferito al 5.o genio — Carbone, capitano del genio, del Distretto di Pinerolo, cessa di appartenere alla riserva per ragioni d'età essendo l'esonero del grado e dell'uniforme.

Il Re di Sassonia a Stresa.

Ci scrivono da Stresa, 27:

Ospite di S. A. R. la Duchessa di Genova madre è qui arrivato stamane, alle 10,27, S. M. il Re di Sassonia coi suoi figli i principi Giorgio e Federico. Alla stazione ferroviaria ora a ricevirli il conte Gazzelli. S. M. la regina Margherita con l'augusta sua madre attendevano nella villa S. M. il Re ed i simpatici Principini. Essi sono accompagnati dal primo aiutante di campo von Criegern, dall'aiutante maggiore von Enckle e dall'istitutore barone Dalra.

Importante causa vinta dal Comune di Bergamo.

Ci scrivono da Brescia, 27:

Recentemente il Consiglio comunale di Bergamo approvava il riscatto e la municipalizzazione delle funicolare e delle tramvie cittadine. A tale deliberazione la Società esercente fece opposizione, ma il Tribunale di Bergamo diede ragione al Comune. La Società s'era ricorsa in appello e la causa fu discussa alla nostra Corte, la quale oggi pronunziava la seguente sentenza: Essere tenuta la Società a consegnare al Comune di Bergamo alla scadenza di tre mesi dal giorno 30 luglio 1909 ed in pendenza di ordinaria manutenzione e di perfetto esercizio la ferrovia funicolare e tramvia, gli immobili, i macchinari, i mobili e tutto quanto fanno oggetto della concessione di esercizio contro pagamento del Comune di Bergamo alla Società stessa del capitale di L. 466,000, rappresentante la spesa di trasformazione dell'impianto contemplata nel regio 28 aprile 1904, e salvo ed integro il diritto della Società al pagamento della indennità al Comune di cui all'art. 23 del regio 6 gennaio 1907 già liquidata o da liquidarsi.

Arti e Scienze

Le didascalie del « Più che l'amore »

Roma, 27, ore 20,30.

Errori le didascalie con le quali Gabriele D'Annunzio disegna l'ambiente di due episodi della sua nuova tragedia *Più che l'amore*.

Appare una stanza spaziosa, imbiancata, nella casa di Virginio Vesta, ingegnere d'acque, luogo il Tevere, alla Marmorata, tra l'Aventino e il Testaccio. Vi è una finestra a mezzaritta, una porta a mancia, un'altra in fondo. Dalle altre pareti pendono tabelle di formato, tavole grafiche, e grandi carte ove sono figurati corsi dei fiumi, torrenti, canali, gli apparecchi delle fontane, gli spaccati delle cisterne, delle condotte, dei serbatoi, delle chiuse, delle dighe, dei ponti, le opere di presa e di difesa, congegni delle nuove macchine per innalzare, condurre, governare le acque. Scaffali bassi ricorrono intorno carichi di volumi. Una tavola robusta presso la finestra; sopra vi sono larghi fogli per disegnare, righe, squadre, sesti, matite, inchiostri, tutti insomma gli strumenti dell'arte. V'è anche di metallo il modello d'un ariete idraulico, e di legno il modello di un ponte a tre archi. In un vaso di vetro v'è un mazzo di violette. Non questi fiori soltanto interrompono la semplicità rigorosa, ma alcune immagini sacrate: il busto di Dante, il ritratto a sanguigna della vecchiezza di Leonardo, la testa della schiava di Michelangelo, la maschera di Ludwig van Beethoven formata da Franz Klein nel 1812, il calco della statua mutilata tratta dal frontone occidentale del Partenone, creduta il simulacro d'Artide dell'Elisso attico.

E' un pomeriggio di marzo nuvoloso, in cui si avvicendano gli scrosci di pioggia e gli sprazzi di sole, per la finestra si scorgono i cervi, i pini, i cipressi dell'Aventino, Santa Maria del Priorato, la villa dei cavalieri di Malta, i mandorli sul clivio erboso, le vecchie muraglie coperte di edera.

Ecco com'è descritta la stanza di Corrado Brando. Appare una stanza tutta parata di tela grezza da tende; nella casa di Corrado Brando, posta tra il mare di sarrio e il foro traiano, fin una parete non scopre; trofei. Dattorno a crani di elefanti e di antilopi, gli utensili e le armi delle tribù nere spente lungo le fiumane misteriose, dalla valle dell'Uebi al Gouver Gananu. Grandi coltelli dei sidamo adunchi, le lance dei borun con la cuspide a foglia di lauro, le targhe dei gurra in cuoio di giraffa inciso, gli archi dei gallinan a triplice curvatura, le faretre piene di giavellotti a testa mobile, i lacci di banano per catturare le fiere, le trombe foggiate con le zanne dell'arigi, campani di conchiglia pei cerimonii, gli appoggiatoi che su la nenza luna sostennero le mucha cleose dei guerrieri giocanti, le ghirlie di palma che contennero l'acqua terrigna dei pozzi di Erner, le sferze tagliate nella pelle dell'ippopotamo che fecero sanguinare le schiene dei mercenari maldisi, un uscio chiuso nella parete di fascia, una finestra a mancia. Sopra un divano basso è distesa una pelle di leone. Vi si accumulano a guisa di cuscini sacchi di tubulia, tessuti di fibre vegetali a disegni neri e gialli. Sopra una tavola coperta da una stuoia di Logh sono disposte carabine da caccia grossa, nelle loro custodie, rivoltelle di gran calibro, nelle fonde tasche e cintole da cartucce, bocche di fuoco infallibili e munizioni eccellenti. Tutta la batteria già esperimentata nel cammino da Berbera a Bardera è ora ripulita e pronta. In mezzo alla stanza, posata sul tappeto, presso un piccolo zucchio di libri, una robusta cassa orchiata di ferro con maniglie di cuoio, che serba i segni dei carichi e degli scarichi, quante volte agganciata da panche, colmata nella stiva, ballottata dal rullio, tratta su per la bocca porta brutale, gittata a fiasco sulla banchina abbagliante, legata con le stranbe sopra la bestia da soma, portata attraverso l'ardore delle terre incognite, deposta, ripresa d'accampamento in accampamento, rimessa sulla via del ritorno, con l'impronta dell'avventura lontana, con l'odore indefinibile dei mal.

Oggi sono arrivati parecchi critici da Milano e da Torino. Per la sosta di domani sera il teatro è quasi tutto vendato.

Teatro Vittorio Emanuele.

Oggi avrà luogo la prima *matinée* con *Cavalleria Rusticana* e tre pezzi di concerto. Alla sera *Carmen*.

Martedì prima rappresentazione del *Bohème*.

I concerti d'un violinista undicenne

La sera del 3 novembre, nel teatro Carignano, avrà luogo il primo dei quattro concerti che darà il violinista undicenne Vivian Chartres. Del piccolo musicista si dice un gran bene, e moltissimi quindi le vedranno con piacere.

Nello stesso teatro, nella seconda metà di novembre, sarà rappresentata l'opera *Raffaello* del maestro Giuberto De Longhi.

La riapertura dell'Istituto Margherita di Savoia

Domani, lunedì alle ore 9, si riapriranno i corsi dell'Istituto letterario Margherita di Savoia nel nuovo ed ampio locale di piazza Vescovio. L'entrata è verso la via Davide Bertolotti. L'edificio, come è noto, corrisponde a tutte le richieste dell'igiene e della didattica. Le sale sono spaziose, salubri e ben disposte.

Agli antichi corsi altri se ne aggiungeranno di letteratura e d'arte, così che l'insegnamento femminile riceva per il suo sviluppo più adatto allo spirito della moderna cultura della gioventù.

Un dispaccio spedito da un treno in moto.

Il successo del « Telerulgrafo ».

Abbiamo già avuto occasione di parlare ai lettori del « telerulgrafo », vale a dire del nuovo apparecchio pel quale si rende possibile il telegrafare da un treno in moto alle varie stazioni della linea ed il comunicare anche fra treni in viaggio, spinti alla massima velocità.

L'inventore del meraviglioso apparecchio, Giacomo Segre, durante un esperimento fra Milano e Domodossola, ha indirizzato all'« Direzione della Stampa » il dispaccio seguente, il quale dimostra chiaramente il successo della prova.

« *Direttore Stampa, Torino.*

« Presenti le Autorità, un delegato del Ministero delle poste e telegrafi, si esperimenta ufficialmente il « telerulgrafo » fra Milano e Domodossola. Dal treno in moto trasmetto questo « telerulgramma » alla S. S. Il ma confermando il successo completo delle mie speranze. — *Giacomo Segre.* »

La scoperta di un quadro di Filippo Lippi

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21,5:

Nel Manicomio Sassalvi fu rinvenuto uno splendido quadro di Filippo Lippi, raffigurante la Madonna col Bambino. Del prezioso lavoro si erano perse le tracce e fu ritrovato fraministe ad altri quadri orribili nella stanza di deposito del Manicomio.

Il *Marzocco* dice che il quadro passò dalla Villa di Castel Pucci all'Ospedale di San Bonifazio e di là al Manicomio di Sassalvi. Sparsasi la voce della scoperta, la Deputazione provinciale, da cui il Manicomio dipende, pensò bene di far venire presso di sè il prezioso dipinto per meglio custodirlo e renderlo più agevolmente visibile. E in tale circostanza si accrebbe il valore, già grande, della tavola, perchè, sovraccaricata, si scoperse una bellissima testa di San Girolamo, dolorante nello spasimo della penitenza, e bravamente disegnata sulla parte posteriore del quadro.

Si smentisce la voce corsa negli ultimi giorni di una probabile vendita, anche perchè, sopratutto il quadro alla Provincia, secondo le disposizioni della legge 12 giugno 1902 non potrebbe essere venduto senza l'autorizzazione del Ministero.

Il processo dei contrabbandieri in sala.

Susa, 27 ottobre.

Nelle udienze di oggi parlarono i difensori gli avvocati *Brondi* e *Domenico Napoli* per Sonnagno e l'avv. *Ernesto Napoli* per i due Richiera. Replicarono in seguito l'avv. *Abramo Levi* per il Minetto ed il P. M., che ribattè alcune delle tesi giuridiche della Difesa. Per ultimo parlò il difensore Cavaglià.

CRONACA

L'Amministrazione del Manicomio dimissionaria.

Un criminale nuovamente evaso. Gravi conseguenze della violenza alla Lasagna?

Veniamo informati che il Consiglio di amministrazione del nostro Manicomio provinciale è dimissionario fin da lunedì. Le dimissioni non sono state fino a ieri ramegnate al prefetto: e questa è la ragione del silenzio che su di esse è stato serbato.

Le ragioni generiche di queste dimissioni sono da ricercare nel dissidio che da un pezzo esiste nell'Istituto fra l'elemento amministrativo e l'elemento sanitario.

La nuova legge Giolitti sui manicomi, in vigore da un paio d'anni, ha da una parte accresciuto l'autonomia e l'influenza dell'elemento sanitario (per esempio, sottoponendo tutto l'andamento interno dell'Istituto, prima dipendente dal Consiglio di amministrazione, al medico-capo); e dall'altro ha accresciuto notevolmente gli oneri dell'Amministrazione. Ma poichè non erano accresciute parallelamente all'Amministrazione le dotazioni finanziarie, si comprende che frequenti dovevano insorgere gli attriti fra la Direzione sanitaria, che, forte della legge, reclamava nuove spese, nuovi impianti, ecc., e l'Amministrazione, che, con tutto il suo buon volere, non aveva i mezzi per accontentare le richieste dei sanitari ed attenersi alla legge. Diamo qualche esempio. Gli amministratori pensarono di richiedere alla Provincia un aumento della retta giornaliera che viene pagata per ogni infermo, e che è appena di L. 1,15, una delle più basse d'Italia; ma non l'ottennero. Stanziarono in bilancio 80,000 lire per l'edificazione di un padiglione d'osservazione, prescrivendo la legge che gli alienati di recente ammissione devono per un certo periodo essere tenuti in disparte degli altri infermi, in edificio apposito: la Giunta provinciale amministrativa ridusse di conseguenza il bilancio a cui si straciava quella allocazione.

Gli esempi potrebbero continuare. Il risultato si indovina: urti, d'sappori, conflitti, ritraversi quasi ogni giorno fra amministratori e medici, non certo propizi al buon andamento dell'Istituto.

I fatti specifici che diedero luogo alle dimissioni dell'Amministrazione sono i seguenti: Sia per le ragioni sopradette, sia perchè l'elemento sanitario chiamato dalla legge Giolitti alla direzione tecnica ed interna dell'Istituto è meno adatto a questa sua nuova funzione, è innegabile che da parecchio tempo la cosa al Manicomio camminasse male. Il nostro ed altri giornali della città ne ne occuparono. Ad un foglio del mattino il direttore manicomio, prof. Marro, rispose dichiarando: 1.o che la disorganizzazione attuale era in parte dovuta alla transizione al nuovo regime; 2.o in parte alla insufficienza dei mezzi posti dall'Amministrazione a disposizione dei medici.

Questa lettera conteneva espressioni che l'Amministrazione ritenne eccessive e non convenienti; e perciò invitò il prof. Marro a scrivere una lettera, se non di rettifica, di dilucidazione. Il professore Marro si rifiutò. E Consiglio allora, ricordandosi che il Marro è un mio impiegato, gli inflisse un'ammonizione.

Ma, forse per un'indiscrezione di ricoverati addetti alla Segreteria, questa deliberazione fu pubblicata sopra un altro giornale prima che l'ammonizione fosse intimata al prof. Marro; il quale così potè facilmente rispondere, smentendo che qualsiasi punizione fosse stata deliberata dal Consiglio gli fosse stata comunicata.

A questo punto il Consiglio ritenne conveniente lasciar cadere l'ammonizione, e rimase nettamente la complicata questione, rassegnando le dimissioni. Le dimissioni, abbiamo detto, furono deliberate lunedì scorso, e votate dal presidente della Pia opera, conte Agliano di Perno, e dai sei consiglieri presenti: e questi, due altri si sono aggiunti: ora si attende l'adesione dei rimanenti per presentarle al prefetto. Fin da oggi ha aderito uno degli amministratori della parte sanitaria, il prof. Vinai. Le dimissioni sono motivate: nella motivazione, naturalmente, l'incidente Marro è lasciato da parte, e i dimissionari si richiamano alla mezza prima dell'attuale condizione di cose: la critica attualissima, cioè, creata dalla legge, che, dando un nuovo assetto al Manicomio, non ha provveduto ai congrui mezzi. Alla motivazione però il prof. Vinai non ha sottoscritto.

***

Che il nuovo regime non dia, quanto a funzionamento interno, a disciplina, vigilanza, sicurezza, tutti quei benefici che si sperano, è dimostrato, oltre che dai fatti che si sono verificati in passato, e che noi abbiamo riportato, da due nuovi recenti e gravissimi fatti, che ci vengono riferiti da fonte attendibilissima.

Ricorderanno i lettori le violenze a cui fu sottoposta mesi sono la ricoverata Lasagna, una signorina di buona famiglia, da parte di due infermi, addetti alle cucine. Quattro inchieste furono allora condotte sul brutto fatto. Fra le altre, quella del direttore sanitario, prof. Marro, concludeva con l'eliminare la responsabilità della violenza, attenuandola in semplici atti osceni. Quanto alla mancata vigilanza, per cui il deplorevole avvenimento fu possibile, ci fu un palleggiamento di responsabilità, come sempre, fra medici e amministratori; quelli asserendo che i due aggressori erano addetti alle cucine, quindi adibiti alla custodia dei cuochi, e coperti dalla responsabilità del Consiglio; questi contrapponendo che gli infermi, sebbene addetti alle cucine, non cessavano di essere alienati, epperò sottoposti alla vigilanza interna che fa capo al direttore sanitario, e che in certi casi anche i cuochi sono alle dipendenze del medico-capo, perchè in pianta sono segnati come infermieri — cuochi, infermieri — sottocuochi ecc.

Purtroppo pare ora, a due mesi di distanza dal fatto, che le ottimistiche congetture del professore Marro siano meno fondate, perchè circola la voce che nella povera Lasagna si siano manifestate conseguenze di natura tale, che lascierebbero più poco adito al dubbio. Non ci vogliono parole per apprezzare come orribile sciagura, orrenda, spaventosa la cosa, se realmente si devesse verificare.

Siamo poi anche informati che quattro o cinque sera fa dal Manicomio di Torino evase un pericoloso criminale, quel certo Ponzio, che già un anno fa era evaso dal Ricovero di Collegno. Tutti gli infermieri furono immediatamente mobilitati per procedere di nuovo alla cattura dell'infermo: o fortunatamente riuscirono a rintracciarlo e fermarlo verso le 2 del mattino, nei pressi del *Caffè Ligure*. Si noti che costui in Manicomio aveva ripetutamente manifestato il proposito di uccidere l'amante; e che, quando fu ripreso dagli infermieri, era già riuscito a cambiarsi il riconoscibile vestito dei ricoverati del Manicomio.

Non insistiamo a rilevare la gravità estrema di questi fatti, specialmente pericolosi per il loro frequente ripetersi: assolutamente si può, si deve sperare che non si lasci evadere per due volte in un mese un criminale pazzo, della natura del Ponzio. Facciamo caldi voti perchè questa crisi, scoppiata con le dimissioni del Consiglio, si risolva presto, e nel miglior modo, per il buon funzionamento dell'Istituto, e per la tranquillità e la sicurezza della città intera.

Il servizio tramviario per il Cimitero.

La Società Elettricità Alta Italia annuncia che, a partire da oggi e tutte le 4 novembre, in coincidenza della solita affluenza enorme di visitatori al Cimitero, saranno istituite le seguenti comunicazioni speciali:

Dal monumento di Cristina, per corso Vittorio Emanuele, via San Massimo, Mercatello, ponte Rosini, via Reggio e Catania al Cimitero.

Da piazza Emanuele Filiberto per corso Regina Margherita, ponte Rosini, via Reggio Calabria al Cimitero.

Queste comunicazioni speciali durano dall'inizio del servizio alle ore 13. Prezzo delle corse per ciascuna comunicazione cent. 10.

Il servizio da piazza Castello al Cimitero continuerà colla linea già attualmente in servizio.

Durante le ore in cui hanno luogo i servizi speciali per i passeggeri della linea monumento di Cristina-Piazza Emanuele Filiberto è stabilito sul corso Regina Margherita di fronte al ponte Rosini il tramcorda con cricchiolona immediata.

Si noti che per la comunicazione Monumento di Cristina-Cimitero valgono i biglietti da cent. 15 di corrispondenza ordinaria colla altre linee della Società.

La pubblicazione commemorativa del V centenario della nostra Università

Alle Autorità venne presentato il volume pubblicato per l'occasione.

L'elegantissima pubblicazione, affidata alle cure del prof. comm. Ettore Stampini, preside della Facoltà di filosofia e lettere, consta di 35 pagine in-4.o, e di 7 grandi tavole in fototipia, eseguite dall'ing. Gerardo Melfese.

Inizia la pubblicazione una prefazione latina, scritta, a nome del rettore Chironi, dal professor Stampini, nelle quali si spiegano le ragioni della pubblicazione, e si mette in luce la valida collaborazione prestata dal conte prof. Carlo Cipolla e dal bibliotecario cav. Giuliano Bonazzi. Segue, riprodotta a stampa e per fototipia, l'iscrizione atica del prof. Stampini, che s'inaugura oggi nell'aula magna dell'Università. Vengono quindi, accompagnate dalle necessarie illustrazioni, due grandi tavole fototipiche, riproducenti l'una la Bolla di Benedetto XIII, d'Avignone, del 27 ottobre 1404, con la quale, per istanza di Ludovico di Savoia principe di Acaja, si concede a Torino uno *Studium generale*, e l'altra il diploma di Sigismondo 8e dei Romani, di Dalmazia e di Croazia, col quale il 1.o luglio del 1412 è confermata la concessione dello Studio generale, e si dà a Ludovico e ai Principi suoi successori il diritto di trasferire il detto Studio da Torino ad altro luogo di quella Diocesi per giusti e ragionevoli motivi. Entrambi questi documenti si conservano nella *Guardaroba delle quattro chiavi*, dell'Archivio municipale di Torino; il prof. Stampini li fece fotografare in grandezza naturale dall'ing. Melfese, per gentile concessione del sindaco di Torino.

Accompagnata da opportune illustrazioni e trascrizioni, seguono due tavole contenenti nientemeno due pagine del manoscritto cartaceo (autografo, come fu provato dal conte Cipolla) dell'opera del siciliano Francesco D'Aguirre, di Salemi: *Della fondazione e vistabilimento degli Studi generali*. Il D'Aguirre, come è noto, era stato consultore in Piemonte dal re Vittorio Amedeo II, il quale lo aveva nominato regio avvocato fiscale della Università torinese, e poi censore della medesima. Il ms., in parte distrutto e nella parte superstite assai danneggiato dall'incendio del gennaio 1904, porta la data: « Torino, 4 d'aprile 1712 ».

Sono quindi riprodotte in fototipia, precedute da alcuni cenni illustrativi, due pagine, la prima e l'ultima, appartenenti alla relazione autografa, che si conserva nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, scritta nel 1718 da Scipione Maffei e re Vittorio Amedeo II sulla Università torinese.

Il resto della pubblicazione è occupato dalla riproduzione a stampa di alcune pagine delle *Costituzioni* del 1729 di Vittorio Amedeo II per l'Università di Torino, e dalla descrizione (dovuta alla penna del prof. Cipolla) del nuovo diploma di Laurea, fatto eseguire dal rettore Chironi per la nostra Università. Il testo, in latino, fu scritto dal prof. Stampini; la trascrizione e l'ornamentazione sono opera del cav. Adolfo Dalbesio; la riproduzione litografica è dovuta allo Stabilimento Doyen del cav. L. Simondetti. Una tavola fototipica riproduce, sfuggito inspiegabilità, il magnifico diploma.

La pubblicazione, intitolata: FERIIS . SAECVLARIBVS . R . ATHENAEI . TAVRINENSIS, esce dalla rinomata Stamperia Reale dei fratelli Vigliardi-Paravia di Torino in due edizioni, che non sono poste in vendita.

E giusto ricordare che nella prefazione della pubblicazione si tributano azioni di grazie all'onorevole Paolo Boselli per l'assegno di L. 4000 fatto all'Università torinese per la celebrazione del suo V centenario.

Un'assemblea della Sezione Torinese dell'Unione Magistrale.

Questa mattina la sezione torinese dell'Unione magistrale tenne alla sede dell'Associazione impiegati civili un'assemblea, la quale fu quasi per intero occupata nella constatazione della bella vittoria ottenuta col paraggio dello stipendio, ultimamente approvato dal Consiglio comunale. Dopo la relazione della presidente sull'opera del Consiglio, l'assemblea votò all'unanità un ordine del giorno di ringraziamento al Municipio ed alla Giunta, e calorosi ringraziamenti vennero pure espressi alla stampa cittadina, la quale sempre sostenne i giusti desiderata delle maestre.

Fu poi inviato al presidente dell'Associazione magistrale, Carotti, il telegramma seguente:

« L'Associazione femminile, congratulandosi col presidente dell'Unione, annuncia la vittoria ottenuta col locale parteggiamento, augurandosi che a mezzo dell'Unione venga la sanzione della legge che estende quest'atto di giustizia a tutte le maestre d'Italia. »

Dietro proposta, quindi, della signora Mariani, fu votato quest'altro ordine del giorno contenente una proposta altamente umana e gentile.

L'ordine del giorno dice:

« Le maestre di classe femminile, riunite in assemblea, liete dell'ottenuto pareggiamento degli stipendi, deliberano di solennizzare questa vittoria femminile in una forma che chiami a prendere parte della loro soddisfazione quell'infanzia che mai educano con libero volere a particolare predilezione. »

A studiare la proposta contenuta nell'ordine del giorno citato, venne nominata una Commissione, che risultò composta dalle signore Mariani, Garrone, Grodo, Pollini, Francese.

Nel corso dell'assemblea la signora Pollini fece anche un'ampia relazione dell'ultimo Congresso magistrale tenuto a Milano.

Tutte le signore componenti il Consiglio della Sezione, e specialmente la signora Mariani, si ebbero dall'assemblea i più caldi elogi, i più vivi ringraziamenti per la loro opera intelligente ed infaticabile, prima fautrice del vantato successo.

Deficienza di biglietti e spezzati d'argento.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

Rendendosi interprete delle vive lagnanze elevate dal commercio di Torino e di Biella per la persistente deficienza di biglietti di Stato e spezzati d'argento, la prima Camera di commercio ebbe a muovere ripetute istanze al ministero del tesoro perchè provvedesse a riparare al disagio creato da tale deficienza al commercio di due centri così importanti.

Rimaste però vane dette pratiche e tenendosi da parte delle principali aziende industriali di non poter essere in grado fra breve di effettuare le paghe per mancanza di monete spicciole, la Presidenza della Camera di commercio rinviò una energica protesta a S. E. il ministro Majorana, esponendo le cristiane conseguenze alle quali si sarebbe andati incontro quando non si fosse resi energici ed immediati provvedimenti a riparo della deficienza sempre crescente.

Il ministro Majorana, compresa della gravità dei rilievi suddetti, rispose ora assicurando che il Tesoro si è preoccupato delle maggiori esigenze del momento e fatto di biglietti di Stato, ed ha ordinato di fronteggiare le maggiori paghe di stipendi, salari e somme dell'anniversario di 50 milioni i biglietti da L. 5 e 10, contro ritiro di uguale somma da L. 25, 50, 100 mettere 5 milioni di monete divisionali d'argento da L. 1 e 2 in sostituzione di pezzi da cent. 50 immobilizzati, ed infine col concorso alle Tesorerie l'impiego degli scudi d'argento. Con recente reale circolare è stata pure autorizzata la demonetizzazione di 10 milioni di scudi per aumentare in corrispondenza gli spezzati d'argento da L. 1 e 2.

Per quanto lo consentiranno le disponibilità e le varie esigenze di cassa, non sono però mancate alla benigna di tenerezza provinciale di Torino periodiche somministrazioni di biglietti di Stato e di spezzati d'argento, ed infatti dal 1.o luglio ad oggi, contro un ritiro di 140 mila lire in biglietti logori, furono così spedite, oltre agli invii direttamente eseguiti dalla Banca d'Italia, L. 1,420,500 in biglietti di Stato e L. 229,000 in spezzati d'argento, con autorizzazione alla Tesoreria di servirsi, in difetto dei biglietti di Stato, anche degli scudi d'argento.

Ad ogni modo il Ministero ha preso atto delle comunicazioni fattegli colla lettera a margine citata per le possibili somministrazioni di biglietti di Stato, ed avverte che dal 23 furono inviati alla predetta Sezione di Tesoreria di Torino spezzati d'argento, ed, occorrendo, verrà messa a disposizione altra somma di scudi.

Il Ministero avverte pure di avere interessato la Direzione Generale della Banca d'Italia per le possibili somministrazioni di biglietti di Stato e spezzati d'argento al suo Stabilimento di Biella.

Ai possessori di libretti o tali di risparmio.

Si raccomanda ai possessori di libretti delle Casse postali di risparmio, l'obbligo di presentarli ogni anno per la revisione prescritta dalla legge e per la liquidazione degli interessi.

Com'è noto, l'inosservanza di tale prescrizione, lascia l'Amministrazione postale da qualunque responsabilità in caso di errori o di frodi verificatisi dopo l'ultima revisione.

Coloro che li hanno presentati da oltre 90 giorni sono pregati di volerli ritirare mediante la ricevuta rilasciata.

Camera di commercio.

(Seduta del 27 ottobre).

La Camera di commercio si è radunata ieri in seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, assistito dal segretario generale cav. avv. Degiorgis.

Prima ancora comunicazioni, venne iniziata la discussione dell'ordine del giorno, compilando della nomina di due delegati nel Consiglio del lavoro di Roma.

Il presidente rileva anzitutto l'importanza delle funzioni affidate al Consiglio del lavoro e l'utilità che in esso siano i rappresentanti del commercio e dell'industria. Avverte che il comm. Salmoiraghi, rappresentante della Camera di commercio di Milano nel Consiglio, ha, con cortese riferenza, espresso il pensiero che la rappresentanza della classe commerciale venga ora assunta da membri della Camera di commercio di Torino e di Genova, ed invita i colleghi a designare i due rappresentanti.

Udite le dichiarazioni del presidente, la Camera designa a delegati nel Consiglio del lavoro, l'onorevole Rossi per Torino, e il signor Canzani, membro della Camera di Genova.

La Camera riconferma poscia il consigliere Ferrelli a delegato presso l'Istituto tecnico Lagrangiano; ed approva quindi le seguenti relazioni: Sul trattamento daziario dei materiali da costruzione per lo stabilimento di condizionatura della lana in Biella (relatore Serralunga); su alcune controversie di tariffe doganali (relatore Borsi); sulla modificazione del regolamento della carovana dei facchini (relatore Rogione); sul trattamento doganale degli articoli di amianto e dell'acido lattico (relatore Bergonzi); sul trattamento doganale dei bottoni per ombrelli e della vaselina artificiale (relatore Rossi); sulla assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro (relatore Povegelli).

SUL DISSERVIZIO FERROVIARIO.

Esauriti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, il presidente comunica di avere ricevuto copia di un ordine del giorno votato dalla Confederazione fra industriali e commercianti contro l'inframmettibile disservizio ferroviario, e con preghiera alla Camera di voler appoggiare la protesta con l'autorità che le viene dal suo ufficio di alta tutrice del movimento commerciale e industriale del distretto.

A questa comunicazione il presidente aggiunge che, pur troppo, l'argomento non è nuovo alle discussioni camerali, ed invita i colleghi ad esprimere ancora il loro pensiero sui provvedimenti che credano più adatti a recare un sollievo immediato alla dolorosa situazione.

All'invito risponde primo il consigliere *Rossi*, il quale in pochi, ma efficaci tratti, fa un quadro desolante della babele ferroviaria, rilevando, che mai si narri che ne derivasse ai commerci ed alle industrie, e quindi alla ricchezza pubblica. Narra di una sua recente visita al porto di Savona: delle merci accatastate in ogni angolo che attendono da settimane, forse da mesi un vagone che li trasporti alla loro destinazione. Chi può misurare i danni che ne avvengono all'economia nazionale da questo stato di paralisi che colpisce il Paese proprio nelle fonti del suo vigore commerciale e industriale? Come è possibile mantenere sana e prospera l'organismo economico della nazione se è arrestato il flusso e riflusso della linfa che lo mantiene in vita?

L'oratore ritiene che per troppo ha durato troppo ora siano che a Savona sè le Autorità nè i commercianti hanno fatto quanto dovevano per dare maggior forza alle proteste.

Esaminando infine le varie origini del disservizio, il consigliere Rossi dice di aver dovuto convincersi che in parte risalgono alla rilassatezza del personale, e alla mancanza di quello spirito di disciplina, che è lo spirito vivificatore, indispensabile a tutte le grandi imprese. Egli prega perciò la Camera di voler appoggiare le proposte della Confederazione.

Serralunga crede che una parte degli inconvenienti che si lamentano, derivano non dalla rilassatezza del personale, ma da una meticolosa interpretazione dei regolamenti, i quali dovrebbero essere perciò spogliati di tutte le disposizioni che possono impacciare la speditezza del servizio.

Sacerdoti crede che il male risalga a difetti organici dell'Amministrazione ferroviaria. A dimostrare poi come il personale subalterno non venga insensibilmente a scioperare dello zelo, narra di un macchinista e di un capotreno, i quali per aver evitato uno scontro di due treni merci, ebbero entrambi un premio di..... 10 lire! *(Ilarità generale).

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un'intera divisione navale nelle acque del Marocco.

Parigi, 28, ore 10.

Il *Journal* dice che la Francia, oltre la *Jeanne d'Arc*, manderà al Marocco una Divisione navale posta al comando dell'ammiraglio Campion. La Divisione si terrà a disposizione di Regnault. La Spagna manderà parimenti una Divisione. Il generale Lyautey, intervistato a Ain Sefra, dal corrispondente del *Journal*, ha dichiarato che le tribù del Tafilet gli sembravano più tranquille. Il risultato sembrava dovuto alla pressione benefica esercitata dal Maginsen su intervento della Legazione francese e al rinforzo delle guarnigioni francesi nei posti avanzati.

L'affare di Arzila risolto. La sconfitta del Pretendente

Tangeri, 29, ore 8.

L'affare di Arzila è risolto coll'installazione di Raisuli come pascià della città. La sollevazione dei musulmani ed israeliti permise l'imprigionamento di Beriani. Le lettere di Mohamed el Torres, lette pubblicamente, raccomandano alla popolazione di obbedire a Raisuli. Lo spettacolo della città è deplorevole. Numerose case bruciano; numerosi furti ed assassinii sono stati commessi specialmente contro gli israeliti.

Si ha da Melilla: Un combattimento ebbe luogo sulla sponde del Muluya. Il pretendente fu battuto. La scorta del Roghi non obbedisce più a questi. Le tribù cominciano parimenti a rassicurarsi. Dei nuovi combattimenti sono imminenti.

Commenti inglesi all'invio della « Giovanna d'Arco ».

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 8.

L'Observer, commentando la notizia dell'invio della nave francese *Giovanna d'Arco* e delle truppe al Marocco, dice: « Questa notizia importante può diventare importantissima: sei mesi fa questa notizia avrebbe gettato l'Europa in uno stato di panico e di costernazione. Ma, mentre la grande influenza dell'intesa cordiale, questo invio causerà soltanto un fremito momentaneo. Come gli Stati Uniti furono obbligati ad intervenire a Cuba, i francesi non possono non intervenire al Marocco. In caso di guerra la Francia potrà aspettarsi una lunga e rude campagna: spereremo che la Francia si renda conto pienamente delle gravi difficoltà che essa potrebbe incontrare. »

Dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Il ministro degli esteri Pichon, interrogato dal *Petit Parisien*, ha dichiarato che il Gabinetto non modificherà la politica seguita dal suo predecessore. « La Francia rimarrà fedele alla sua alleanza colla Russia ed all'*entente* coll'Inghilterra e coll'Italia. In quanto alle altre nazioni, noi intendiamo mantenere l'alta simpatia e cortesia con tutti. Ci guarderemo dal rinunciare alla diplomazia pacifica, che fa la forza morale ed il prestigio della Francia. » Non crede che vi siano difficoltà da temere riguardo al Marocco; la Francia manterrà lealmente i suoi impegni, ma, se attaccata, saprà difendersi.

Jaurès per il Governo Clemenceau

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Si ha da Tours, 28: Jaurès in un discorso dichiarò di considerare l'arrivo del partito radicale al potere una tappa necessaria per l'evoluzione della repubblica politica verso la repubblica sociale. Conviene mostrare gratitudine al Ministero Sarrien, ma conveniva sostituirlo perchè era al disotto del suffragio universale. Il partito socialista ha fiducia nel Governo attuale per applicare senza debolezza la legge di separazione, poi iniziare le questioni economiche.

Un complotto anarchico contro Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Parecchi giornali riproducono la voce che dei mandati di comparizione sarebbero stati spiccati contro diversi anarchici, di cui parecchi sono assai noti. Si tratterebbe di un complotto contro Clemenceau.

Il Governo tedesco chiederà nuovi crediti militari.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 8.

La *Nuova Corrispondenza politico-militare* si dice in grado di poter affermare che una domanda di nuovi crediti sarà presentata al Reichstag subito dopo la sua riapertura — allo scopo di provvedere all'aumento delle spese militari. Le allusioni attribuite al Ministero della guerra sul tesoro della guerra non bastano più a colmare il *deficit* derivante da spese assolutamente indispensabili. La nuova domanda di crediti concerne importanti compere di materiale necessario per il rinnovamento delle armi tanto dell'artiglieria quanto della fanteria. Il credito generale che venne votato dal Reichstag, ripartito su sei annualità ed aumentante a 150 milioni di marchi, non è sufficiente. Ora le officine dello Stato e le fabbriche di armi private possono affrettare le loro consegne, e ciò sembra tanto più necessario in quanto che le altre Potenze cercano di prendere vantaggio sulla Germania. La Francia, specialmente, lascia la Germania molto indietro nel rimodernamento delle armi della sua fanteria. Le spese supplementari saranno coperte con nuove imposte e non si ricorrerà ad un prestito. I negoziati recentemente iniziati tra il cancelliere, il ministro delle finanze e quello della guerra hanno avuto per oggetto questo aumento di spese e lo studio delle misure necessarie per coprirlo.

La contessa di Montignoso tra i suoi figli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 8.

La Contessa di Montignoso e la sua figlia Mo-rizia Pia hanno abbandonato ieri Monaco per ritornare a Firenze. La contessa ha ottenuto da suo marito l'autorizzazione di vedere d'ora innanzi i suoi figli due volte l'anno: in aprile ed in ottobre.

Un giornale locale dà questi altri particolari sull'incontro della Contessa con i figli. Essa, che teneva i due figli stretti al seno, non si stancava di baciarli. La Contessa domandò quale impressione avesse loro fatto la prima rivista alla quale avevano partecipato. Il più giovane, il principe Cristiano, rispose: « Era molto bella; ma quando ci hanno visto passare, tutti si sono messi a ridere, ciò che mi ha seccato! » I due ragazzi si sforzarono di ricordare la madre al ricordo di un passato che è a loro caro, ricordando particolari concernenti la loro vita comune di altri tempi. La contessa era molto commossa. Partendo raccomandò ai figli di ringraziare il padre la sua nomina.

(Matin).

L'affare del diamante azzurro risolto.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 28, ore 2.

L'affare del diamante *bleu* ha finalmente avuto il suo epilogo. Sulle conformi conclusioni del procuratore della Repubblica, il giudice istruttore ha emesso un'ordinanza di non luogo a procedere a favore del signor Grenet.

I CASI DI RUSSIA.

Lo Tsar mal consigliato dall'ambasciatore francese?

Parigi, 28, ore 7.

Si crede di sapere che lo scopo della venuta di Iswolsky a Parigi sia stato essenzialmente quello di chiedere il richiamo dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, Bompard, che il Governo dello Tsar trovò troppo alieno dal frequentare i circoli aristocratici, mentre ha stretti rapporti con quelli liberali e col mondo industriale e commerciale.

Si capisce che con queste parole il *Matin* vuol dire che Bompard è sospettato, a torto o a ragione, dal Governo dello Tsar di simpatia per il partito rivoluzionario russo.

Iswolsky ha tuttavia trovato qualche difficoltà a far parte dei suoi desiderii al Governo francese. Leone Bourgeois, che era stato avvertito dello scopo reale del viaggio del suo collega degli esteri di Russia, lo ha fatto diplomaticamente avvertire che avrebbe proferito che simile soggetto non fosse trattato nelle loro conversazioni.

In conseguenza Iswolsky è ripartito senza aver nulla ottenuto; lo si è soltanto munito per il suo ritorno di una grande croce della Legion d'Onore. Da parte sua Bompard, che ha fedelmente assistito a tutti i ricevimenti dati in onore di Iswolsky, se ne tornerà prossimamente a Pietroburgo, non avendo nulla perduto della fiducia di cui godeva fin dalla sua partenza dalla Capitale russa.

Lo Tsar passerà l'inverno a Tsarkoie-Selo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 2.

La situazione è considerata come tanto seria, che lo Tsar ha deciso di passare l'inverno con la sua famiglia a Tsarkoie-Selo. Si annuncia ufficialmente che quest'inverno non avranno luogo i soliti balli durante la prossima stagione.

Altri particolari sull'attentato di via Quarny.

Si preparano nuove navi.

Pietroburgo, 28, ore 9.5.

Ecco altri particolari sull'attentato della via Quarny: Il danaro era contenuto in tre sacchi di cuoio; in uno vi erano 3600 rubli in oro, nel secondo 368,000 rubli in biglietti, nel terzo 239,400 rubli pure in carta. Il primo e il secondo furono portati via dagli aggressori, così pure il terzo, ma questo fu ripreso. Nell'esplosione delle bombe rimasero uccisi due malfattori, sei passanti furono feriti.

I malfattori portarono il danaro in un ristorante situato all'estremità della via Quarny, presso il canale Katerina. Nel ristorante furono arrestate due persone. Sul luogo dell'esplosione fu trovata un'altra bomba non ancora esplosa, e che ora si sta analizzando.

Secondo il rapporto ufficiale degli agenti, uno dei malfattori arrestati portava l'uniforme di studente; egli, dopo essersi impadronito di uno dei sacchi contenenti i rubli di carta, si era dato alla fuga, ma gli agenti lo inseguirono. Egli allora gettò una bomba, che scoppiò e che ferì lui pure. Volendo che gli agenti erano prossimi a raggiungerlo, gettò a terra il piego, che fu subito raccolto. Anche altri quattro malfattori furono arrestati. Durante il conflitto che seguì all'attentato furono uccisi due aggressori. Una donna riportò gravi ferite e due gendarmi furono pure feriti da frammenti di bomba. Un altro gendarme riportò alcune leggere contusioni; rimase ferito, ma leggermente, un francese non ancora identificato, un impiegato doganale ed un portiere.

Si ha da Lodz che i terroristi hanno ucciso Hochne, direttore della Manifattura di tessitura di Ritcher, perchè rifiutava di dare soddisfazione alle domande del personale.

Le Autorità, in seguito al rifiuto dei delegati operai di continuare ad assistere alle udienze del processo a loro carico, che si svolge al Tribunale, ordinarono il rinvio del dibattimento al 30 ottobre, temendosi per ciò dei disordini.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dice che le voci che si sono sparse all'estero circa un attentato contro lo Tsar sono probabilmente state originate dalla notizia dell'attentato contro Poole a Mesmesinak.

Il Ministero della marina si propone di far costruire prossimamente due corazzate di oltre ventimila tonnellate. Ha già chiesto perciò al Consiglio dei ministri i crediti necessari. La costruzione deve farsi in un cantiere russo. Il credito sarà distribuito su quattro esercizi. Il ministro delle finanze ed il Controllo dell'impero acconsentirono ad accordare i crediti.

Il *Lutin* restituisce i cadaveri delle sue vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Ferryville, 28, ore 6.

Alle 12,45 il bacino è quasi completamente asciutto, e si comincia a scorgere lo sportello della camera di comando leggermente socchiuso. L'ing. Faure ordina di chiuderlo, ma non ci si riesce; lo si ricopre allora con tela cerata. Il bacino si asciuga quasi del tutto, e finalmente appare il *Lutin* leggermente coricato a tribordo, simile ad un immenso squalo gettato dalle onde sulla spiaggia. Il fianco è pronto per la salita; ciò che sembra indicare che la truppa velocità dell'ascensione abbia fatto sì che la poppa abbia toccato il fondo, poichè il *Lutin* ha 45 metri di lunghezza e navigava ad una profondità di 38 metri.

Gli ingegneri Beau e Faure ed il tenente di vascello Delacroix, del *Kerrigan*, procedono alla visita dello scafo. Ad un dato momento i loro sguardi e la lunga sosta che fanno sulla parte inferiore dello scafo, verso il centro del *Lutin*, sembrano indicare ch'essi abbiano scoperto avario nello scafo stesso. Durante tutto questo tempo gli operai dell'Arsenale, facendosi lume con lampade elettriche, tentano di aprire lo sportello, e, non riuscendovi, tentano di tagliare le chiusure che ritengono i coperchi. Nel silenzio della notte non si sentono che i colpi ripetuti dei martelli che battono sulla lamiera del sottomarino e che gli vogliono strappare la preda. Tutti sono in preda all'angoscia: non si sente neppure una parola, il dolore di tutti è muto: si aspetta con ansia l'uscita del primo cadavere!

Carducci avrà il premio Nobel.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 7:

La *Gazzetta di Venezia* pubblica un'intervista di un suo redattore colla grande scrittrice svedese, qui di passaggio, Ellen Key.

Ellen Key ha assicurato che quest'anno il premio Nobel sarà assegnato dall'Accademia di Stoccolma a Giosuè Carducci. Qualche tempo fa un noto personaggio svedese si recò espressamente a Stoccolma per indurre quell'Accademia a riconoscere gli altissimi meriti del poeta italiano, e ne ebbe per risposta l'assicurazione formale: e quindi, se nulla è avvenuto di nuovo che abbia fatto mutare idea all'Accademia, il premio sarà certamente assegnato al poeta italiano.

Il conflitto tra il Giappone e gli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 7.

Mandano da Washington che, secondo le istruzioni ricevute ieri sera da Roosevelt, Mitcalf partirà oggi per San Francisco, dove inizierà una vera inchiesta sulle decisioni prese dall'Autorità californiana a proposito dell'esclusione dei ragazzi giapponesi dalle scuole pubbliche.

Mitcalf conferirà col governatore della California, col sindaco, colle Autorità scolastiche e con diversi alti funzionari, e manderà quanto più presto potrà al Presidente un rapporto su ciò che avrà inteso e su quanto crederà sia meglio fare per rimediare alla situazione attuale.

E' probabile, a quanto si dice, che Mitcalf chiederà alle Autorità di San Francisco di tornare sulle loro decisioni prima che egli stenda il suo rapporto al Presidente.

Intanto il governatore di Washington informerà il Governo giapponese della missione di Mitcalf e darà di nuovo al Giappone l'assicurazione formale del suo desiderio che gli obblighi imposti agli Stati Uniti dal trattato di amicizia concluso fra i due paesi nel 1894 siano rispettati.

Il Governo di Washington spera che questo suo passo basterà a regolare tutto questo affare per via diplomatica ed a calmare l'agitazione anti-americana che si manifesta al Giappone.

Un alto funzionario del Governo americano ha fatto ad un redattore della *Tribune* la dichiarazione seguente: « I sentimenti antagonistici che nello Stato di California si manifestano attualmente verso i giapponesi sono il risultato di certe manovre patriottiche fatte in vista delle prossime elezioni. Ma è da aspettarsi che, subito dopo le elezioni politiche, i politicanti, autori di queste manovre, faranno tutto ciò che è in poter loro per aggiustare questo affare e far quindi riaprire le scuole pubbliche ai piccoli giapponesi.

Un pranzo a bordo dell'« Umberto I »

Ci telegrafano da Taranto, 28, ore 7:

Iersera a bordo dell'Umberto vi fu un pranzo di 107 coperti, a cui il Re aveva invitato le Autorità civili e militari. Il Re sedeva tra il Duca di Genova e il ministro della marina. Dopo il pranzo, terminato alle ore 22, il Re tenne circolo. Il Re ha fatto pervenire al sindaco, per mezzo del generale Brusati, L. 10 mila pei poveri. Stamane, alle ore 9, vi sarà la rivista navale nel golfo.

Le proteste inquili pel palazzo dell'Istituto agricolo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

La *Vita* annuncia che è stata intimata da alcuni cittadini citazione per udienze all'appellature che dovrebbe contrarre il palazzo dell'Istituto agricolo a Villa Borghese in Roma, diffidandolo di sospendere i lavori e la costruzione iniziata finchè il Tribunale non abbia deciso sulla legalità della costruzione.

L'Università dei Marmorari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri ave l'Università dei Marmorari ha celebrato il quinto centenario della sua fondazione. Intervennero il ministro della pubblica istruzione, il comm. Corelli, rappresentante il prefetto, gli assessori comunali Giovenale, Fortini, Fecili, Voghera, alcuni consiglieri, i rappresentanti della Camera di commercio, del Circolo artistico internazionale, della Società architetti italiani, della Federazione tipografi e numerose signore. Il professore Tomassetti, parlò dei marmorari nell'evo antico, medio e moderno.

I pantelegrafisti francesi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 10:

Ai primi di novembre giungerà a Milano una Commissione, composta di sette pantelegrafisti francesi, che vengono in Italia a restituire la visita dei pantelegrafisti italiani. La Commissione porta con sè due ricchi doni: due vasi Sèvres, uno destinato al Re, l'altro alla Presidenza della Federazione pantelegrafica italiana. La Commissione porta anche una magnifica corona, che deporrà sull'ossario di Magenta.

Gorki presidente di Comizio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10:

Oggi, e mezzogiorno, nel gran salone di San Lorenzo, si terrà un pubblico Comizio, presieduto da Massimo Gorki.

« Arturo Labriola — dice il *Giorno* — presiederà Gorki, il quale assumerà così la presidenza. Le Associazioni del lavoro e degli emigrati russi offriranno domani, nel salone di Posillipo, una bicchierata a Gorki. »

Un'orrenda disgrazia a due tagliapietre.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 7:

Telegrafano da Alcamo una grave disgrazia capitata ad un'onesta e laboriosa famiglia. Il tagliapietre Nunzo Domenico, d'anni 63, ed il figlio Tommaso, d'anni 27, si trovavano in una cava di pietra in contrada Gammara, in prossimità dell'abitato. Mentre preparavano la mina, attaccandole ad una mina già carica, per causa ancora incerta la mina scoppiava, investendo i due disgraziati. Vicino al luogo si trovava anche la rispettiva moglie e madre, la quale essa momentaneamente allontanata per procurarsi un fazzoletto con cui applicare il fuoco alla mina. Quasi presaga della sventura, ritornò sui suoi passi, svenendo alla vista dei suoi cari orrendamente feriti. Trasportati all'ospedale, il Nunzo Domenico vi morì, avendo avuti asportati gli arti superiori destro e sinistro, una guancia e gli occhi. Il figlio si dispera di salvarlo, trovandosi gravemente ferito con frattura di un braccio e delle costole, ed essendo rimasto schiacciato sotto un enorme masso. Per ironia del destino, il figlio lunedì doveva contrarre matrimonio.

Il capo d'un uomo invaso dalle cimici!

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 29, ore 8.

Circa un mese fa un avvenio, certo Peraldi, abitante in via del Paradiso, si svegliava con un violento mal di capo: questo però non lo avrebbe impensierito se, malgrado le cure prodigategli, i dolori non fossero aumentati sempre più in modo inquietante. Egli si consultò allora con un medico, che si limitò ad ordinargli delle compresse fredde. Il risultato del rimedio fu stupefacente. Pulendosi il naso, il malato trovò nel fazzoletto una cimica. Il medico, messo al corrente del fatto accaduto al suo cliente, credette che questi fosse stato visitato durante il sonno da uno di questi insetti, che era dall'odio penetrato nelle cavità nasali. Il medico partì, convinto della pronta guarigione del malato. Ma si ingannò: in questi ultimi giorni il signor Peraldi risentì tali dolori di capo che il medico lo consigliò di recarsi all'Ospedale della Conzezione. Là venne deciso l'intervento chirurgico. Il Peraldi subì la trepanazione del cranio, e il chirurgo fu molto stupito di trovare nella materia cerebrale del paziente tutto un nido di cimici, che non grandi difficoltà poterono essere estratte. Lo stato del malato è ora soddisfacente.

Un fanigerato "camminante" arrestato per la denuncia dell'amante

Ci scrivono da Novara, 27:

A Borgomasia i carabinieri riuscirono finalmente ad arrestare un fanigerato *camminante* che è stato attiva parte della banda *Biondin* e compagni. Costui è certo Andreselli, imputato di una grande quantità di violenze, furti ed simili, commesse in diverse circostanze tanto nel Novarese che nella Lomellina.

L'Andreselli, che talvolta vestiva elegantemente e appariva tra i galantuomini, una volta rubò un fazzoletto di seta e una contadina e lo regalò alla sua amante. Costei fu vista col fazzoletto, invitata in caserma e costretta a confessare. Allora fra l'amante e i carabinieri si è combinato un appuntamento col birbante. Infatti la sera l'Andreselli capitò in casa della suddetta, e qui venne arrestato dai carabinieri accorsi.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Borsino sulle e senza variazioni da stamane nei Bancari. Deboli le Italo e Rapid sulle notizie di Genova. Cocciani pure sui calori sulle 321.

Rendita Italiana 3 0/0 102 [illegible].
Ariosi Banca d'Italia 1274.
» Banca Commerciale 818 1/2, 818 1/2.
» Italo 197 1/2, 196 1/2.
» Rapid 170, 168.
» Cocciani 321, 322, 321.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. a. 102 47 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 50.
» » 3 50 0/0 p. a. 101 80.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102.

Banca d'Italia 1274 — Banca Commerciale 915 — Credito Italiano 836 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 202 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiaria 421 — Meridionali 780 — Mediterranee 450 — Navigazione Generale 464 — Acqua Marcia 1300 — Condotte d'acqua 434 — Gas 1290 — Pantanella 87 — Zuccheri Romani 86 — Terni 2040 — Ferriere 316 — Metallurgiche 170 — Ansaldo 355 — Piombino 260 — Antimonio 472 — Montecatini 164 — Eritrea 55 — Acelo 480 — Carlmire Romano 1275 — Kerka 607 — Forni Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Riunione del mattino, ore 11. — Mercato fermo, contrariamente alle previsioni. La Banca d'Italia fece 1276 50; la Commerciale 917, 919; la Edison 838, 845, 839; la Breda 397 e 401; l'Unione Cocimi 318 e 323; le Montecatini 164; le Terni 2050, 2065, 2070. La Rendita intorno al 102 50.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato resistente, per quanto nella riunione finale non si chiuda ai prezzi massimi. Le Breda fecero 397, 401, 400; le Montecatini 164, 165, 163; le Armstrong 345, 336, 334; le Cocimi 318, 323, 321. Meno fermo il gruppo bancario. Le Edison dopo 838 declinarono a 840; le Terni fecero 2065, 2062; la Rendita 102 50 e 102 55 per fine cassetta. Cambi invariati, con chèques su Parigi a 99 77.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 102 55 — Banco 1270 — Comit 917 — Credito 668 — Meridionali 781 — Mittel 451 — Bastino marco — Raffinerie 367 — Industrie 375 — Eridania 1035 — Marsini 312 — Terni 2070 — Armamento 455 — Gilos 477 — Savona 413 — Molini 305 — Semolerie 406 — Carburo 1256 — Esercizi 507 — Imprese 123 — Ilva 196 — Rapid 169 — Officine 604 — Voltri manca — Banco Liguria 265 — Ferriere Pri manca.

Roma, 27 ottobre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Fine ottobre
5 0/0 lordo	102 45 66	100 45 66
3 0/0 netto	104 83 66	100 26 83
4 1/2 0/0 netto	101 95 37	100 26 37
4 0/0 lordo	78 10 83	73 16 66

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 ottobre	**Chiusura**
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 55
Cambio su Londra a vista	25 23½
Consolidati inglesi 2 75 0/0	89 1/8
Obbligazioni Lombarde	295 —
Cambio sull'Italia	premio 3/16
Turco nuovo	99 37
Banca di Parigi	1240 —
Tunisino	401 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	100 10
Rendita Ungherese 4 0/0	95 35
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 10
Banca Ottomana	672 —
Argento fino	118 80
Credito Fondiario	— —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	149 —
Ferrovie Meridionali e tirrene	777 —
Rendita Russa nuova	90 75
Nuovo prestito Russo	88 10
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 5 0/0	69 20

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

La notizia relativa al prestito francese è smentita, almeno sotto la forma con cui se ne parlava ieri, ma la Borsa non si rassicura affatto per questa smentita. I corsi continuano a calare, specialmente le Rendite francesi. I rendidori di premi non hanno ormai tempo di rifiettere. I fondi russi sono abbastanza fermi. La Rendita italiana è a 102 65.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura)

Consol. inglesi	88 1/8	Russo	89 —
Rendita italiana	101 1/8	Uruguay	69 1/8
Argento fino	28 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	50,000
Spagnuolo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	500,000
Turco nuovo	98 1/8		
Egiziano 1903	104 —		
Giapponese	88 1/8		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 ottobre 1906.

Torino	80	59	20	6	19
Bari	42	8	65	86	70
Firenze	46	54	37	2	22
Milano	49	7	20	18	50
Napoli	76	23	61	10	58
Palermo	53	80	39	78	76
Roma	10	22	48	53	88
Venezia	67	10	85	50	23

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 15,30: *Cavalleria Rusticana*, opera del maestro Mascagni; Esecuzione di parti orchestrali — Ore 20,45: *Carcerati*, dramma lirico in quattro atti, di G. Biraghi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia diretta dal cav. Sichel), ore 15: *Le pillole d'Ercole*, pochade in tre atti di Hennequin e Bilhaud — Ore 20,45: *La Donna de cuori Maestre*, pochade in tre atti di Georges Feydeau. — L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabrese-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 15: *I due Idiomi*, commedia in quattro atti, di Blumenthal e Hadelburg — Ore 20,45: *Tristi amori*, commedia in tre atti, di G. Giacosa; *Ore e Orette*, commedia in due atti, di Gherardi Del Testa. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette e riviste Magnani, diretta dall'artista D. Majeroni), ore 15 e 20,45: *I tre desiderii*, operetta, in tre atti, di Krem. — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiaggi), ore 15,30: *I' spazzacamino*, commedia in tre atti di Sabatini; *I dii sbirri, forse* — Ore 20,45: *I mai nati*, dramma in 5 atti, di Mario Lenci. — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Un Rivoli e Milan.* — L. 0,40.

TEATRO TORINESE. — Ore 15,30: *La festa un montagna*, vaudeville — Ore 20,45: *L'ideale del village*, idillio campestre, di V. Gerelli; *L'ténébreux*, commedia. — L. 0,40.

TEATRO SCRIBE. — Ore 15: *Nobiltà e plebe*, dramma — Ore 20,45: *Fior di miseria*, dramma. — L. 0,40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE. — Ore 15,45: *Nobiltà e plebe*, dramma. — L. 0,40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serale con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.

APERITIF SPAGNOLO (v. Mad. Orat., 75), ore 20,30.

CINEMATOGRAFO EXCELSIOR-FIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 24.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 ottobre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 29 ottobre-3 novembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 27 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,79**.

Genova, 26 ottobre. — Media ufficiale dei cambi Francia 99 77 1/2; Londra 25 18 —; Germania 122 87 1/2; Svizzera 99 77 1/2; Belgio 99 47 1/2.

Oggi, 28 e successivi
Grandiosa Esposizione
CORONE
con ricco assortimento delle ultime novità
da L. 1 a 500.
F.lli CASTIGLIONI
Via Pietro Micca, 2
ENTRATA LIBERA

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Carità).
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
Col giorno 3 novembre p. v. si riapre la
Scuola Femminile Triennale di Commercio
alla quale sono pure ammesse alunne esterne mediante pagamento di una tenue tassa d'iscrizione.
Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Torino, 20 ottobre 1906.
22609 L'Amministrazione.

Istituto Rossi (Anno 60°)
Scuole Licenli - Ginnasiali - Tecniche
CORSI REGOLARI e CORSI ABBREVIATI.
— CONVITTORI ed ESTERNI —
Torino — Via Lagrange, 29 — Torino.

Istituto Ricaldone
TORINO — Via Madama Cristina, 59 — Telefono 3-23
Convitto e Semiconvitto. Corsi regolari ed accelerati di Liceo e di Ginnasio. Aperture il 3 novembre.

SCUOLA SPECIALE di COMMERCIO GARNIER
(Anno 57°) — Via Alfieri, 22, Torino.
22214

Il Giornalino della Domenica
Direttore LUIGI BERTELLI (Vamba)
Editori R. BEMPORAD e Figlio - Firenze
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1906
LIRE TRE
Con diritto a splendidi premi.

WOLLEN TUCH
Unico Sede d'Italia 83 via Vittorio, 83-A MILANO.
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo Campionario di Autunno-Inverno assortito delle ultime Novità.
Spedizione gratis e franco
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Riunite
E. Frette & C.
Monza
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 66.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

LODEN
DAL BRUN-SCHIO
Bevvedali impermeabili lana universali Raglan, Ulsters, Mantelli, Mantellina, Sports Berretti, Maglie, Coperte.
Campioni e Cataloghi gratis e richiesta.
Scrivere: LODEN DAL BRUN-SCHIO

« Signore! Provate il rinomato Sapone Bianli avrete la pelle bianca morbida fresca. - Fa sparire le rughe, le macchie e i rossori. - Supera tutti i saponi del mondo. - Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo. Campione Cent. 20.

« ALLE SIGNORE » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per lo ventriere, per i correttori d'infanzia e adulto, rivolgersi alla Ditta Annibale Agazzi succ. di A. C. F.lli Agazzi, Casa fondata nel 1859, via S. Margherita, 12, MILANO. — NB. Catalogo gratis a richiesta. 20013

Chi non usa ancora il
KUNEROL?
Chiederlo in tutti i negozi.
Rappresentante per Torino e Provincia dighe ENRICO DE QUARTI.

La vera Acqua di Vichy.
Bisogna esigere chiedere una delle tre sorgenti appartenenti alle Stato francese: *Vichy-Célestins*, *Vichy-Hôpital* o *Vichy-Grande Grille*, ed esigere sul collo della bottiglia il disco blu *Vichy-Etat*, che garantisce l'autenticità dell'acqua estratta sotto il controllo dello Stato.
Deposito in Torino: F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Mast. —e altre specialità della Ditta—
VIEUX COGNAC | CREME E LIQUORI SCIROPPO E CONSERVE | VINO VERMOUTH
Granatina - Bona Champagne - Estratto di Tamarindo

MARSALA - AUGUSTANO
Casa Augustano, Lamia e C. - Introvigne
Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

Dr E. MORINI - Assistente Ospid. Oftalmico
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 9 alle 11 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr G. PICCARDI C. Fanti, 6 Corso, 3, p. 2° Ore 8-14 e 14-18
Malattie Pelle e Celtiche (Celtiche)

Quanto prima
verrà pubblicata la data
IRREVOCABILE
dell'estrazione dei Premi della
LOTTERIA
DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906
Primo Premio
Un MILIONE
2° Premio LIRE 100,000
3° Premio LIRE 50.000
4° Premio LIRE 20.000
TRE Premi da LIRE 10.000
QUATTRO Premi da LIRE 5.000
VENTI Premi da LIRE 1.000
CINQUANTA Premi da LIRE 500
ed altri 3.100 Premi.
PREZZO del BIGLIETTO
Lire DUE
Indirizzare Vaglia postali, Assegni bancari. Lettere raccomandate alla Società Lotteria, Piazza Paolo Ferrari, 1 - Milano.
Ordinando biglietti aggiungere Cent. 75 per affrancazione e per spedizione del Listino Ufficiale dei numeri sorteggiati. — Spedizioni per 10 biglietti o più vengono fatte franco.
I biglietti si vendono in Milano presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, e le filiali dei suddetti Istituti, e presso tutti i Cambio Valuta ed Uffici Postali del Regno, ed a Torino presso Lattes Giuseppe, via Roma, 39, Gaminati e C., via Arsenale, 19, Realta Giacomo, via Roma, 26, Banca Lattese F., via Roma, 16.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
La buona massaia dopo aver esperimentato il VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG non potrà che adottarlo.

Un'acqua dentifricia sarà tanto più buona quanto più a lungo essa sopprime i processi di fermentazione o putrefazione nella bocca dopo un'accurata sciacquata. L'Odol supera di gran lungo tutti i dentifrici nell'ultima duratura d'impedire la putrefazione.

SPORT

CICLISMO.

Touring Club Italiano, Sezione di Torino.

La Direzione Generale del T. C. I. favorevolmente accogliendo i voti del Corpo consolare di Torino ed i desiderii dei numerosissimi soci di questo importante sodalizio, è venuta alla determinazione di aprire in Torino un Ufficio ciclistico riservato ai giovani che non vincono nei primi premi, con partenza alle ore 8.30 dal ponte Isabella ed arrivo a Moncalieri (Km. 7). Premiati i primi dieci arrivati con medaglie d'oro, di *vermeil*, d'argento e di bronzo. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso il Club Sport *Ivrea* (via Montevecchio, 68) e si chiudono oggi. Tasse d'iscrizione L. 1.50. La Società *Ivrea* riserva pure le iscrizioni pel convegno.

Le grandi corse in Francia nel 1907.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22.50:

Le grandi corse su strada continueranno ad organizzarsi in Francia nel prossimo anno.

La Parigi-Roubaix è fissata per il 25 marzo; la Bordeaux-Parigi per il 25 e 26 maggio, il giro di Francia dal 1° al 28 luglio.

CANOTTAGGIO.

La "Bucintoro" organizza una Gordon-Bennett

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 22.20:

Gordon-Bennett ha offerto alla Società « Bucintoro », una Coppa da competersi annualmente in una prova internazionale.

Il programma non è ancora compilato, ma probabilmente esso sarà riservato per una gara di otto vogatori di punta: vi potranno partecipare con uno inviamento tutte le Società affiliate alla Federazione Internazionale.

GINNASTICA.

Per l'educazione fisica.

Venerdì scorso, il pretorio, convocato novamente i membri del Comitato provinciale. Dalle votazioni risultarono eletti: a presidente il prof. comm. Luigi Pagliani, a vice-presidente il cavaliere professore cons. D'Ovidio, a segretario il prof. cav. Giuseppe Mentil.

Fra le altre deliberazioni, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, esprimendo il desiderio che fosse fatto noto a mezzo della stampa:

« Il Comitato provinciale torinese per l'incremento dell'educazione fisica, avuta notizia che nel maggio 1907 si terrà il VII Concorso ginnastico nazionale a Venezia per iniziativa della Federazione Ginnastica Italiana, la voti che la rappresentanza della gioventù torinese a detto Concorso sia quanto più possibile numerosa e bene addestrata, al da far onore alle tradizioni del Piemonte in fatto di educazione fisica, e si dichiara pronto a dare tutto il suo appoggio e la sua cooperazione a quel Comitato cittadino che fosse per costituirsi in questa occasione, come ora all'ultimo risultato morale e materiale ai comitati già, tre anni or sono, pel Concorso Nazionale di Firenze. »

Fu pure deliberato di iniziare subito le pratiche per ottenere un miglioramento dell'educazione fisica nelle scuole, per renderla più efficace il concorso dei giovani alle Società di tiro a segno e per costituire sottocomitati nella provincia, valendosi dell'opera dei sottoprefetti, ispettori scolastici ed ufficiali sanitari.

Banchetto di settuagenari.

Più che settuagenari, anzi, poi che la riunione comprende coloro che sono nati nel 1830. La cerimonia gastronomica avrà luogo il giorno 11 novembre al *Ristorante del Molette*. Il Comitato invita quanti intendono partecipare al convegno di mandare l'adesione con sollecitudine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707,3; ore 15: 704,0; ore 21: 709,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto piogge.

Acqua caduta millimetri 8,4.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 13,0 Minima + 9,3

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 6,0

28 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5, tramonta alle ore 17, minuti 10.

Stazione termometrica Rondolli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 13,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,1

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stato del mare	Temp. mare
Cuneo	—	—	—	Pietroburgo	8.7
Milano	15.1	12.0	coperto	Odessa	1.1
Brescia	16.8	10.2	»	Amburgo	2.3
Verona	14.0	8.2	»	Vienna	2.4
Bologna	16.0	8.4	piovoso	Trieste	7.2
Ancona	20.0	17.8	»	Madrid	6.8
Livorno	20.3	14.5	fitt. cop.	Alessandria	22.0
Firenze	16.5	10.2	piovoso	Parigi	9.5
Roma	21.0	14.7	fitt. cop.	Nizza	12.4
Chieti	15.0	12.5	»	Ginevra	7.9
Napoli	21.4	15.8	fitt. cop.	Costantin.li	6.5
Palermo	22.4	11.0	»	Malta	15.0
Messina	23.2	14.1	»	Tunisi	—
Cagliari	22.0	11.0	»		

***

Il telefono da Roma, 27, ore 20:

Europa — Pressione massima di 762 sul Mar Bianco; minima di 750 sulle Ebridi e sul Mar Ligure.

Italia sulle 24 ore. — Barometro disceso di 2 a 3 mm.; temperatura diminuita sull'Alta Italia e isole, irregolarmente variata altrove; pioggierelle sparse. Stamane cielo vario al Sud, nuvoloso o piovoso altrove; venti deboli. Barometro minimo a 760 sul Mar Ligure; massima a 764 all'estremo Nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati al Sud settentrionale; vari altrove; tempo nuvoso qua e là nuvoloso o piovoso, ma non tenderà a migliorare.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine ottobre.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	105 40	Rendita 3 1/2 0/0 n.	104 50
Rendita 4 0/0 netto	99 40	Rendita 3 0/0 lordo	72 50

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1866-69) 3 0/0	—	—	
50 g Risorgimento (Fondiario pel) 5 0/0	—	—	

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
100 Ferroviarie 3 0/0 comuni per conto dello Stato: 1a 2a Sicula	—	—	
500 id. id., serie C (Imp. Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-91, legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a)	328	—	

Provvisorii

500 Delegato della città di Napoli 5 0/0	100	—	

Certificati

— Rendic. definitivi trasformaz. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	327	—	
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	505	—	
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0	320	—	
500 Ferrovie Mediterranee 3 0/0	371	—	
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	250	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	505	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	320	—	
500 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0	—	—	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	326	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1868 (R. decreto 5 agosto 1875) 3 0/0	325	—	
500 Id. id., serie C (Imp. Mediterranea) 1887	328	—	
500 Id. id., serie C (Imp. Mediterranea) 1887	328	—	

Certificati

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 nettato	320	—	
500 Credito Comun. e Provinciale	320	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	400	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	408	—	
500 Ferr. Meridionali	320	50	
500 Id. Soc. Sarda	320	—	
500 Id. Sarde, serie A	331	—	
500 Id. id., serie C	334	—	
500 Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	500	—	
500 Società Torinese Tramways e Servizio economico	510	—	
500 Off. Savigliano	515	—	
500 Società Idroelettrica Piemontese	514	—	
500 Id. Napoli, Impero Elettrico	505	—	
500 Società Cart. di salute (Roma)	505	—	
500 Id. Min. di Montecatini	—	—	
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	505	—	
500 Id. Id.	504	—	
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	509	—	
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503	—	
500 Id. « Il Forni Fondiaria Agricol. Terni	500	—	
500 Prestito Provincia Alessandria	500	—	
500 Id. Prov. di Lucca	500	—	

Cartelle.

500 Fondi di S. Paolo	510	—	
500 Id. id. 1/2 oro	507	—	
500 Id. Banca Italia 3 1/2 0/0	500	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	505	—	
500 Id. id. 4 1/2 0/0	510	—	
500 Id. id. 5 1/2 0/0	505	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

625 (600) B. d'Italia	1275	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	912	—	
500 Credito Italiano	625	—	
500 Società Bancaria Italiana	272	—	
500 Banco di Roma	124	—	
Banca di Torino (stampigliate)	20	—	
500 Ban. Finanziaria e Industr. Torinese	150	—	

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	700	—	
250 Id. id. Secondarie Sardegna	300	—	
500 Id. (c. Siemi	645	—	
500 Id. Mantova-Modena	625	—	
250 Id. id. Zimit.	650	—	
250 Id. Piacenza (1a emissione)	453	—	
250 Id. Id. Piacenza (2a emissione)	398	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	467	—	
Piorio e Rubattì.			
500 Id. Torlia, Tramways e Ferr. sicur.	500	—	
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	450	—	
250 Id. Ferr. Vesuvio	62	—	
125 Id. Ban. Tramways-Omnibus	218	—	
250 Id. Nav. Alta Italia	128	—	
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	395	—	

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gaz	410	—	
500 Id. Consumatori Gas-Luce	234	—	
500 Id. Off. Savigliano	1170	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	180	—	
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1260	—	
250 Id. id. Ferriere Italiane (Genova)	315	—	
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80	—	
250 Id. id. di applic. elettriche	170	—	
250 Id. Elettrotecnica Italiana	120	—	
250 Id. Costruzioni Mecch. ed Elettr. M. Ansaldi	—	—	
250 Id. Anon. Officine già Diatto	190	—	
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	60	—	
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	225	—	
200 Id. Fonderia di carratt. Nebiolo e C.	125	—	
250 Id. Siderurgica di Savona	436	62	
50 Id. Fabbrica Italiana di Lamo	50	—	
100 Id. Italiana di Elettrochimica	160	—	
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	710	—	
500 Id. Accid. Terni	1050	—	
250 Id. Id. Secondaria Sardegna	300	—	
500 Id. (c. Siemi	645	—	
500 Id. Mantova-Modena	625	—	
250 Id. Id. Zimit.	650	—	
250 Id. Piacenza (1a emissione)	453	—	
250 Id. Id. Piacenza (2a emissione)	398	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana Piorio e Rubattì.	467	—

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(148)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Buona notte, signor Giovanni.

E si lasciarono.

Restato solo, Giovanni Villedieu mormorò:

— Le donne lo hanno servito — riflettendo al conte de Rouvres, a Luisa Chemin e alla Italiana — lo denno potranno bene perdere!

Nei suoi calcoli egli ne dimenticava una: la bella bionda di Nostra Signora del Buon Soccorso e della villa dei Fiori, l'ex-amante del capitano Challey, l'amico del duca De Brevannes, Angela Beron.

A costei balenò in mente un'idea, e non tardò a mettersi all'opera.

II.

Una sorpresa.

La parola di Révillac caduta nell'orecchio del suo socio Bichat non era andata perduta.

Bichat non perdeva mai nulla, nè un soldo di interesse nè un'idea, se questa era atta a procurar denaro.

Questo Alcmeista puro sangue avrebbe mercanteggiato una spilla in un letamaio.

Ma una spilla è poca cosa.

Bichat amava assai più i biglietti di banca.

Nei cattivi giorni della sua giovinezza, tuttaltro che brillante, egli avrebbe frugato nello stabbio di tutte le scuderie per trovare un pezzo da cinque franchi.

I più grandi uomini hanno spesso debuttato assai tristamente.

Dopo dieci anni di associazione con Révillac, Bichat s'era considerevolmente ingrassato, abbenchè non percepisse che il trenta per cento nelle operazioni in comune.

Valeva però di più.

Era uno sfruttatore di prima qualità!

Révillac aveva detto, senza aver l'aria di servire convitato:

— All'occasione, lo faremo ballare.

— Chi?

— Il conte Saverio de Rouvres.

Bichat accarezzava da tempo questa medesima idea, e non fu punto stupefatto di sentirla uscire dalle labbra del padrone.

Solamente, per far ballare un uomo come il conte, cioè per forzarlo a vuotare la sua borsa in quella altrui, bisognava avere muniti di una carabina o puntargliela sul petto.

Bichat cercava la sua cambina.

E' cosa molto utile legare un debitore con dello bravi cambiali ammortizzabili debitamente firmate.

Ciò procura grossi interessi che si aggiungono proditoriamente al debito originale.

Ma ai nostri giorni, in cui si fa d'ogni erba fascio — ciò che non torna precisamente ad elogio della nostra epoca — val meglio possedere certi segreti utilissimi per sfruttare qualche cranio sospetto.

Nessun capitale da arrischiare, e ciò che si strappa al paziente è un beneficio assolutamente netto.

Ciò della gente che vive di questa onorevole professione.

Alcuni anni ne vivono lautamente.

Coloro che han ragioni per temere il tempo e il malfare col più grande cerimoniale.

Gli altri li chiamano «maestri cantori», e li lasciano a cuocersi nel sudore.

Bichat aveva studiato questi artisti e si era proposto di imitarli.

Come Giovanni Villedieu, ma non per lo stesso motivo, egli pensava con ardore ai mezzi per penetrare nel segreto del conte de Rouvres.

E, pure come Giovanni Villedieu, si adoperava a riunire delle prove, a fornirsi di documenti qualsiasi per servirsene da stoppaccio pel suo trombone.

Quella mattina Bichat disse a se stesso:

— Mi abbisognerebbe un aiuto, una persona abile in questo genere d'affari.

E lasciando il suo appartamento di via della Vittoria, vicino all'Ufficio della Banca, di cui era il cane di guardia, egli pensava:

— Se andassi a vedere Broussais.

— Perchè no?

Non erano che le sette di una incantevole mattinata sul finire dell'agosto.

Ed eccellente occasione per una passeggiata.

Broussais era uno dei suoi antichi condiscepoli del Puy-de-Dôme, che aveva studiato per farsi prete.

Vi son molti che non hanno fortuna a questo mondo.

Broussais mancava poi assolutamente di vocazione.

Dopo sei anni di seminario, aveva rinunziato agli studi pagatigli per carità, ed era partito alla ventura.

Sciancato e malticcio, un po' gobbo, non aveva nulla a temere circa la coscrizione.

Ma egli era provvisto di un fiuto da cane da caccia e di uno spirito, aguzzo come una spilla.

Dove avrebbe potuto meglio impiegare le sue attitudini, che nella via di Gerusalemme!

Segretario da prima di un commissario di Polizia di provincia, a poco a poco, di città in città si era spinto fino a Parigi, drizzando la sua macchina verso la regione poliziesca, che ha i suoi palazzi e i suoi uffici nei dintorni del palazzo di San Luigi, divenuto l'antro della Giustizia.

Un vento favorevole sulle prime gonfiava le sue vele.

Di grado in grado era salito — non troppo alto — fino a un posto di confidenza presso un capo d'ufficio, che lo incaricò di missioni spesso delicate.

Ora, un giorno, ci mancò di discrezione.

Contro denaro, Bichat vendette a un giornale-libello un segreto, che colpiva alti personaggi, o, almeno, secondo quanto giurava lui stesso, lo avevano accusato di ciò.

Espulso dalle sue funzioni, che lo facevano vivere male, sì, ma vivere infine, egli dovè cercare fortuna altrove.

Il povero diavolo, in verità, non era capace di grandi cose.

Preso in affitto un'abitazione di trecento franchi, in una bicocca della via Saint-André-des-Arts, ove abitava, porta a porta con lui, la vedova Ridel, la cassiera del «restaurant» di Clopin, al *boulevard* Saint-Germain.

Di là egli aveva lanciato alla sua futura clientela, straordinariamente problematica, una di quelle carte sulle quali si legge:

Informazioni confidenziali — Ricerche nell'interesse delle famiglie — Sorveglianza e pedinamenti per matrimoni e divorzi, ecc. ecc. — Prezzi moderati; discrezione professionale.

Ma la clientela non si era fatta viva.

Soli a rispondere all'appello furono Revillac e Bichat.

I due Robert Macaire erano la provvidenza di Broussais.

Povero come un topo, e tuttavia sempre vestito con proprietà, di tanto in tanto faceva una puntata negli uffici di via della Vittoria, dove andava il suo compatriotto Bichat, e di dove non usciva mai senza avere intascato due o tre luigi, dovuti alla compassione interessata del socio di Revillac.

Bichat, del resto, non elargiva le sue liberalità a casaccio più che i suoi capitali.

Egli non intendeva arricchire lo sciancato, perchè avrebbe potuto benissimo fare a meno di lui, ma non voleva nè pure lasciarlo morire di fame, perchè sentiva che un giorno o l'altro l'opera sua gli sarebbe stata utile.

Nell'attesa, se ne serviva per fare delle inchieste sui propri clienti, per avere delle informazioni di cui approfittava a tempo debito, e ogni sorta di maneggi del suo mestiere.

Un bravo usuraio ha continuo bisogno di una Polizia molto chiaroveggente.

Broussais serviva Bichat con coscienza, e Bichat dava del fieno al suo amico Broussais.

Insomma, come Bichat e Revillac, i due loschi personaggi s'intendevano a meraviglia.

Si può dire che l'antico impiegato della Prefettura di Polizia viveva quasi esclusivamente di ciò che racimolava negli uffici di via della Vittoria.

(Continua).

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOIODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI
Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, MILANO
(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).
NB. — Le acque si spediscono naturali come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16° areometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garantire da ogni alterabilità o sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla Direzione Generale di Sanità del Regno, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società Professore Cav. G. Bordoni Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. 2998

SALSOMAGGIORE
Non confondersi con le così dette Acque Madri.

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo sbarazzare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma persona dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Perm. Lab. Chr. CANDELA, Genova, via Casaregis, 15. 19073 G

Chiedete "IL GATTO" Sapone di Marsiglia, extra puro garantito.

In vendita presso tutte le buone Drogherie. 1165M

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA L. 17 - 22,75 - 40,75
Scelti simi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 18 a 100
Ariston, Finati, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis (indicando il n. 16. 1

Per sole L. 5
spediscono franco di porto metri 5,100 (inq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare ragionevole locale. Disegni splendidi. Gratis Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Casa a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, ang. via Napione. 423

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fantasia a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 250 a 550, ecc. 2304

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, in Sonnambulismo e Cartomanzia di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. e2156

Levatrice Corsino
tiene pensione prezzi miti; camere separate, segretezza. Via Massimi, 49, piano 2°. c22871

Levatrice
ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Massimo 35. c22393

IL TRITAUTTO
è l'ideale delle cuoche!
Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e polverizzare pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purè di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e secca per sandwichs. LA CARNE CRUDA sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.
Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 piastre, così avvertiamo che i veri tritatutto hanno 4 piastre e cuoiolo, costano L. 5,50 e L. 6 cadauno e il cuoio la Ditta 17261
G. CALDANO e C.
10 - Piazza Carlo Felice - 10
Torino.

LA GRANDE VENDITA
Comincia oggi!
Il nostro scopo è stato raggiunto!!!

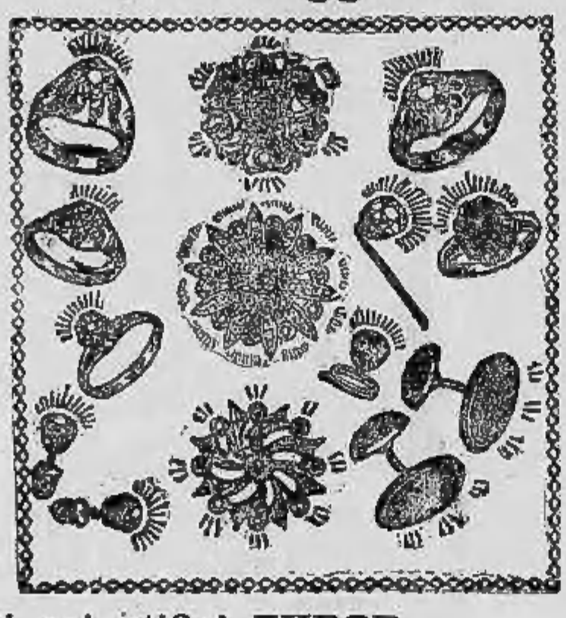
Noi abbiamo aperto questa mostra col solo scopo di convincervi, nel caso di dubbio, che i nostri articoli sono in realtà come noi li dichiariamo di essere, e che voi stessi dopo un esame diligente e personale, non potrete trovare alcuna differenza fra

I DIAMANTI TUDOR
ed
I DIAMANTI VERI

Il nostro contratto è presto al suo termine, e noi abbiamo deciso di non riportare con noi neppure un articolo di gioielleria, eccovi perciò

un'occasione UNICA

Ricordatevi bene che dopo questa vendita e la chiusura di questa mostra



i Diamanti scientifici TUDOR

Si venderanno a peso di carati a mezzo agenti speciali e le montature al loro prezzo reale.

È per voi

UN'OCCASIONE UNICA NELLA VITA!

Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Braccialetti, Ciondoli, ecc.

montati coi Diamanti scientifici TUDOR e dei quali ne abbiamo venduti delle migliaia a

8 Lire

Liquidati al prezzo speciale di

4 Lire cadauno (Montatura compresa)

I Diamanti TUDOR sono messi in vendita in

TORINO

nel negozio della Ditta KRAUSE & NOBILI

N. 16, Piazza Castello

Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc., ecc.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. tranca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino L. 1.60
AA - Finissimo » 1,90 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino » 2 —

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 4 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via S. Paolo, 8, e via Torino, 58.
GENOVA . . . Via Porturia, 6 e 20.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino, Stradale Gattinara.
NOVARA . . . Corso Umberto I, (angolo via Bicocchi).
CASALE Mon. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via Felice Cavallotti, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 12.
PAVIA. . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Via Roma, 27.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Istituto Linguistico Mondiale
(300 SUCCURSALI)
INGLESE
TEDESCO
FRANCESE
ITALIANO
SPAGNUOLO
RUSSO
Via Roma, n. 43
TORINO
Aperto dalle 7 alle 22
insegnati da Professori delle rispettive Nazioni. — Lezioni particolari od in classe, in iscuola o a domicilio col
METODO BERLITZ
Premiato colla massima onorificenza alle Esposizioni Universali di Parigi 1900, St-Louis 1904, Liegi 1905.
Coi mesi di novembre incominceranno nuovi corsi in tutte le lingue. Chiedere programma al sottoscritto
Professor A. DELON, Direttore responsabile.

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)
È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe MAURIZIO PISETZKY, via Vittorio, n. 21, Milano, e la riceverete franca di porto. Forma diritta ogni vera Pipa Magicienne porta impressa in oro la parola «Magicienne» e la marca Leone M. Pisetzky come qui appresso. 17804 M

TUTTI
anche coloro che non sappiano la grammatica italiana, possono imparare a parlare, leggere e scrivere francese, inglese, tedesco, spagnuolo, in 3-4 mesi. Lezioni col celebre Metodo «Lyle», via Bogino, 4, p. 1°. 2151S

Convitto Civico Taricchi
BRA
Regio Ginnasio, Regio Scuole Tecniche, Scuole Elementari Urbane
Cerco Maestro che diriga i Convittori che frequentano le Scuole Elementari Urbane nell'esecuzione dei compiti scolastici. — Referenze serie, età non superiore ai trent'anni.
Il Direttore.
23387

Istituto Chimico Farmaceutico Italiano
Sede principale: TORINO - Via S. Anselmo, 31
L'Istituto tratta, colla massima serietà, il commercio delle farmacie, e di tutto ciò che ha rapporto a detto commercio, come pure si occupa per il collocamento di personale laureato in chimica ed in farmacia per stabilimenti industriali e di prodotti chimici. 23110

MALATTIE della PELLE
Istituto Speciale di cura fondato nel 1900
del Dott. E. Toscani CELTICHE
Direttore al Policlinico di S. Salvario.
METODI DI CURA I PIU' PERFEZIONATI E RECENTI
Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

LEGNA DA ARDERE
di segheria e di ogni altro genere.
Deposito fuori dazio. — ADOLFO WEISS, via Petrarca, N. 4. 22409

Ritoccatore o Ritoccatrice
di positive e disegnatore subito ricercato. Impiego assicurato. Società Industrie Grafiche, 9, corso Regina Margherita. c29277

PIANOFORTI
Noli da L. 5 in più. — Via Cernaia, 32. c23362

L'International
Bureau Français
rue des Mills, 55, Turin.
Place Institutrices, Bonnes, Dames de compagnie étrangères; personnel de service des deux sexes; mulets de bonne référence. e23312

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali
RETTE MITI
Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17469
Le domande alla Direzione.

Ristorante Camoscio
TORINO, via Rolando ang. Corte d'Appello
10 Colazioni L. 12,50
— 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — e2066

MOBILI
ATTENZIONE!!!
Prima di fare acquisti è sempre necessario visitare i Nuovi Magazzini della
DITTA GRAPPIO
VIA DEI FIORI, 3
ATTENZIONE
a non confondersi con altri della stessa via. 22448

OCCASIONE
Per acquisto
Corona mortuaria
chiusura e liquidazione della Fabbrica sul corso Vittorio Emanuele II, n. 70, angolo via Parini. 23026

Lezioni di francese
Signora L. André, via Maria Vittoria, 28, antica allieva del Liceo di Puy, già professoressa Istituto Miramand (Liegi). Lezioni, conversazione, traduzione. Prezzi moderati. c21078

25 biciclette
25 macchine cucire
liquido subito c28084
Il GROSSO, via Roma, 27.

Mosti
Mistrà e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 25,50 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione.
Quintali 5000 disponibili presso la
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

MOSTI
e FILTRATI, Brindisi extra, Squinzano, Alezio, Barletta, Cerignola, schiuma rossissima, forte gradazione, prezzi concorrenza.
RUFFA NICOLA, Barriera di Nizza, 167. 20283

MOSTI
Vini e Mistrà Meridionali.
PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124.

PETTO DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 3 mesi e senza nessun pericolo lo sviluppo e la fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzioni: L. 5,50 franco, mistero assoluto: L. 6,10.
J. RATIE, Farm., 5, Piazza Vendôme, Parigi.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zaccarelli, Piazza S. Carlo; ROMA: Pro Bonacelli, Cor Vitt. Emanuele, 12; NAPOLI: Farm. Lesages e Ramaro, Via S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nevers, C. Cerrito.

LE ERNIE
sono curate e guarite senza operazioni col nuovo CINTO elettrico-galvanico MAZERON, modelli 1903, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema. Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. Visite tutti i giorni dalle ore 10 alle 5.
J. MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1°, Torino.
Studio ortopedico fondato nel 1890.

Malattie Pelle e GENITO URINARIE
VENEREE-SIFILITICHE - indebolimenti sessuali.
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile (Ore 9-10; 13-15; 18 1/2 e 19 1/2. 130

Il più ricco di principii attivi e per conseguenza il più efficace è
L'OLIO DI FEGATO MERLUZZO BIANCO " BRYDE "
Analisi e campioni gratis ai signori Sanitari, Ospedali, Congregazioni, ecc. ecc. — Al litro in Torino L. 2. Per quantitativi prezzi e sconti. — Chico introduttore.
L'OLIO DI FEGATO MERLUZZO ROSSO DI NORVEGIA
garantito purissimo. — Al litro L. 1,60. Per quantitativi prezzi e sconti. Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, n. 2, Torino. 22451

IMPERMEABILI gommati inglesi e Loden tirolesi — CONFEZIONE SU MISURA —
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°
Via Cavour, 12 (interno)
OGNI GENERE CONFEZIONI SPORTIVE